



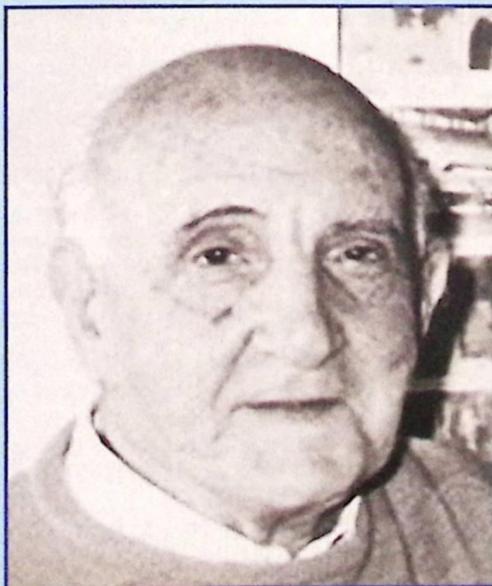
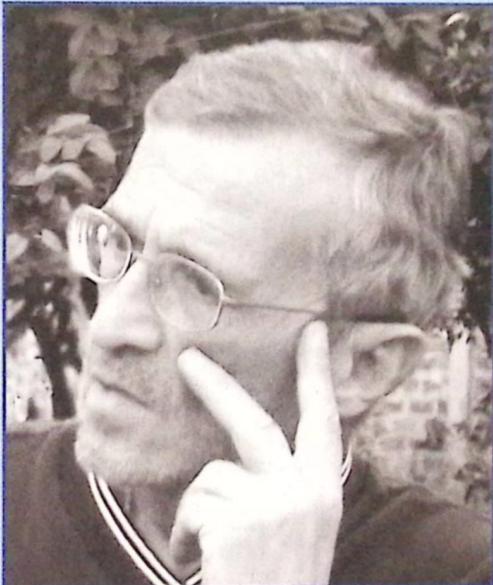
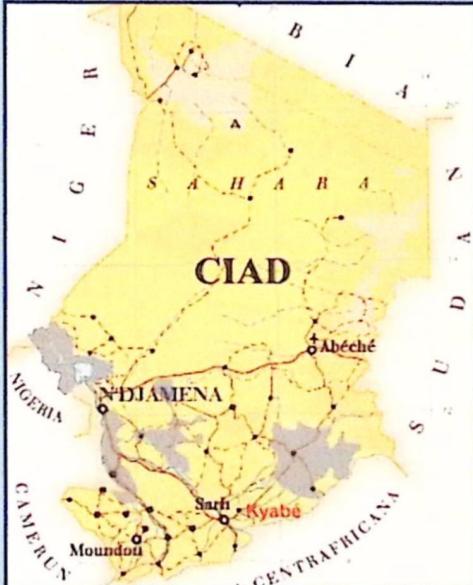
Angelico
MEDES

Gesuiti missionari italiani

Marzo 2004
n° 40 Trimestrale

In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa all'ufficio di Varese - via S. Luigi Gonzaga, 8 - 21013 GALLARATE (VA)

Spedizione: Poste Italiane SpA in abb. post. 45% art. 2, comma 20/b, legge 662/96 - Autorizzazione Filiale PT. VARESE



Gesuiti missionari italiani

Marzo 2004 - n° 40

Pubblicazione Trimestrale

Spedizione: Poste Italiane SpA
in abb. post. 45% art.2 , comma 20/b, legge 662 / 96
Autorizzazione Filiale P.T. - VARESE

PROPRIETARIO

Casa di Procura dei Seminari delle Missioni Estere
della Provincia Veneta della Compagnia di Gesù
via Donatello, 24 - 35123 Padova
in persona di
P. Cesario Bertuletti S.I.
Con Approv. Eccles.

TIRATURA DI QUESTO NUMERO

11.000 copie

Entrato in tipografia il 18 -02-2004

DIRETTORE RESPONSABILE

P. Giuseppe Bellucci S.I.
Via degli Astalli, 16
Tel. 06/69700218
00186 Roma

COLLABORATORI

Fr. Paride Colombo S.I.
P. Ermanno Giannetto S.I.
P. Umberto Libralato S.I.
P. Carlo Sorbi S.I.

REDAZIONE

P. Umberto Libralato S.I.
Grazia Salice
Pier Luigi Ceriani
Mario Ghiglio



STAMPA

Arti Grafiche Baratelli s.n.c.
via Ca' Bianca, 32 - Busto Arsizio VA
Autoriz. del Tribunale Civile e Penale di Milano
n. 558 del 23/12/93
Autoriz. Dir. Prov. VARESE del 6/10/1983

Foto copertina

P. Benvenuto Mendeni S.I.: Italia 14 marzo 1941 - Ciad 1 gennaio 2004
P. Gino Zatelli S.I.: Italia 8 ottobre 1922 - Brasile 29 novembre 2003

Sommario

EDITORIALE

Buona Pasqua 2004 - di P. Umberto Libralato S.I.

4

APPUNTAMENTI MISSIONARI

6

LETTERE

In comunione di vita - di P. Gino Manzone S.I. - Madagascar	8
Dio vede e provvede - di Fr. Domenico Fazio S.I. - Madagascar	11
Tutto è dono di Dio - di P. Giustino Béthaz S.I. - Madagascar - Francia	15
Gettare con fiducia le reti - di P. Corrado Corti S.I. - Ciad	18
Quale domani per l'Africa? - di P. Angelo Gherardi S.I. - Ciad	22
Sperare sempre, non stancarsi mai di sperare - di Fr. Antonio Mason S.I. - Cameroun	24
Spigolando qua e là - di P. Dorino Livraghi S.I. - Repubblica Centrafricana	25
Dieci anni a Marabà- di P. Gigi Muraro S.I. - Brasile	29
Un ritorno con tante speranze - di Carlo Tamburini - Brasile	30
Una solidarietà tangibile - di P. Ernesto Santucci S.I. - Albania	32

PROGETTI

I cento pozzi - di Grazia Salice - Burkina Faso	36
Costruire una chiesa, perché? - di P. Carlo Sorbi S.I. - Madagascar	39

TESTIMONIANZE

40 candeline per il M.E.P.E.S. - di Grazia Salice - Brasile	41
P. Luigi Lomazzi S.I. 50 anni di sacerdozio e 45 di vita di missione - di Grazia Salice - Ciad	45
Il sogno di un Vescovo - di P. Umberto Libralato S.I. - Ciad	48
Dall'artiglieria alpina valdostana a missionario laico in terra brasiliiana - di P. Xavier Nichele S.I. - Brasile	49

RICORDANDO

P. Gino Zatelli S.I. un gradevole impasto di umanità - di P. Nereo Venturini S.I. - Brasile	50
P. Gino: una vita per servire - di P. Giulio de Laura S.I. - Brasile	58
Una vita dedicata al Vero Amore - di Dom. Luiz Mancilha Vilela - Brasile	60
P. Benvenuto Mendeni S.I. un dono alla Chiesa ciadiana - di P. Luigi Lomazzi S.I. - Ciad	58
P. Benvenuto: un uomo nel piano di Dio - di Angela Lazzarini - Italia	62

INSERZIONI

Microprogetti	5
Il pensiero non basta	7
Rivista POPOLI	15
Tutte le strade portano al M.A.G.I.S.	16
M.A.G.I.S. - carta d'identità	17
Gentes	28
Adozioni a distanza	40
Mappa delle adozioni a distanza legate al M.A.G.I.S.	47
Leggere e scrivere	51
PROCURE MISSIONI GESUITI - Elenco	63

Buona Pasqua 2004

di P. Umberto Libralato S.I. - vice presidente del M.A.G.I.S.

Dopo un lungo tempo di quaresima e di penitenza, arriva il tempo della vita e della risurrezione.

E' questo l'augurio che voglio fare a tutti i nostri lettori, a tutti i nostri amici vicini e lontani, a tutti i nostri missionari, che lavorano per la risurrezione degli uomini negli angoli più poveri del mondo: i poveri di libertà, i poveri di salute, i poveri di lavoro, i poveri di idee, i poveri di speranza, i poveri di giustizia, i poveri di stima, i poveri di futuro, i poveri di fede.

Mentre scrivo queste righe di augurio scorro le rare notizie che provengono dalla desertica regione del **Guera in Ciad**, dove si sta consumando un'ennesima tragedia di rifugiati politici: **120.000 persone** (forse molte di più) in marcia dal **Sudan** lungo la frontiera tra Bahai et Tissi: tribù in marcia in cerca di acqua, di cibo, di un rifugio dove vivere in pace, dove poter mangiare il pane della sussistenza senza dover ogni momento temere per la propria vita.

Una scarna relazione del prefetto apostolico di Mongo p. **Henri Coudray S.I.**, parla di tanti organismi mobilitati per i primi soccorsi, parla di settimane di ritardi, parla di migliaia di persone dimenticate, parla di una realtà incomprensibile e inimmaginabile per chi vive nel proprio tranquillo mondo di benessere o nella sicurezza certo che domani avrà cibo e acqua in sovrabbondanza.

L'informazione pubblica ha altre notizie da mandare in onda, sa che per ogni emergenza c'è già chi pensa e provvede, senza dover turbare la tranquillità di chi è già tranquillo. Sapere che qualche missionario è sul campo a nome nostro è già un piccolo segno di vita e di speranza e vogliamo dire il nostro grazie a chi condivide la vita dei più disperati, ma vogliamo anche dire che è troppo poco, che il desiderio è quello di una solidarietà più stretta e più concreta.

Mentre scrivo ripenso ai nostri fratelli che sono tornati alla terra dei Santi in questi ultimi mesi: a **P. Gino Zatelli**, a **P. Benvenuto Mendeni**.

Ripenso al vuoto lasciato nelle comunità che li hanno visti, nel vigore delle loro forze, dare speranza e futuro ad intere generazioni.

Ripenso alle loro storie così diverse e così simili.

Padre Gino ormai ultraottantenne, una vita di bonarietà e di sorriso cordiale con tutti, sempre giovanile, sempre disponibile, sempre pronto a far festa. Ci lascia dopo una lunga malattia che lo ha spento lentamente, lasciandogli però il tempo di vedere attorno a sé le persone che gli hanno donato cure e affetto e che hanno potuto restituirci un piccola parte di quelle attenzioni che lui aveva distribuito a tutti.

P. Benvenuto, poco più che sessantenne, combattente rude, è morto sul campo di bat-

taglia, all'inizio del nuovo anno, solo, con una miriade di idee e di progetti ancora da realizzare, senza neppure il tempo di augurare buon anno.

In questo momento molti vivono il senso del vuoto, della solitudine, sognano una presenza forte che dia ancora speranza e concretezza ai progetti di crescita.

Ognuno di noi si chiede come poter continuare, dove trovare chi possa sostituire, come mai siamo così poveri di mezzi e di persone?

Lasciatemi solo la libertà di pensare ad alta voce e di dire a me e a voi: siamo capaci di raccogliere l'eredità dei nostri eroi? Siamo capaci di riconoscere le grandi ricchezze umane che hanno messo nelle nostre mani e sentire che oggi siamo noi responsabili di fronte al mondo intero del bene e dei semi di bene, che ci sono stati affidati e che aspettano di scomparire nella terra per portare i loro frutti: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo... se muore, porta molto frutto.

I nostri chicchi migliori sono nella terra e noi impariamo ad attendere con pazienza il loro frutto.

L'Africa, il Brasile, l'Asia risorgeranno a nuova vita anche se ancora vivono la fatica della crescita.

L'Europa, il vecchio mondo rinacerà più giovane proprio nel momento in cui accetta di morire a se stesso per dare la vita per chi ancora non la possiede.

Ancora una volta ci metteremo in silenzio davanti al Crocifisso per vedere in Lui tutti i crocifissi della terra, tutte le sofferenze del mondo

Forse per pudore veleremo per poco anche il Crocifisso, perché è troppo dura la verità della sua parola. Ma andremo oltre e contempleremo la vittoria della Vita sulla morte.

MICROPROGETTI MICROPROGETTI MICROPROGETTI MICROPROGETTI

In questo numero segnaliamo:

UN POZZO IN PIU' NEL BURKINA FASO

costo dell'opera Euro 7.500,00

UNA SCUOLA IN PIU' IN UN VILLAGGIO DEL GUERA

costo dell'opera Euro 15.000,00

ITTEGORPORCIM ITTEGORPORCIM ITTEGORPORCIM ITTEGORPORCIM

APPUNTAMENTI MISSIONARI

GIORNATE MISSIONARIE

14-15 marzo 2004 Bergamo chiesa di S. Giorgio
8 - 9 maggio 2004 Gallarate chiesa del S. Cuore
15-16 maggio 2004 Trieste chiesa del S. Cuore

GIORNATE PARENTI

30 MAGGIO 2004 ORE 9.30
a GALLARATE

6 GIUGNO 2004 ORE 9.30
a BASSANO DEL GRAPPA

INVITO I PARENTI DEI NOSTRI MISSIONARI
AD UN INCONTRO DI FRATELLITA' E
DI SCAMBIO DI OPINIONI SUL NOSTRO
IMPEGNO CON E PER I MISSIONARI.
DATE CONFIRMA DI PARTECIPAZIONE,
ALMENO UNA SETTIMANA PRIMA

al seguente numero telefonico 0331714833
oppure

all'indirizzo e-mail magis.procnord@gesuiti.it

IL PENSIERO NON BASTA

Da 500 anni

I Gesuiti "pensano", ma non solo.
Pensare e credere nel proprio
modo di vedere le cose significa
tradurle in azioni.

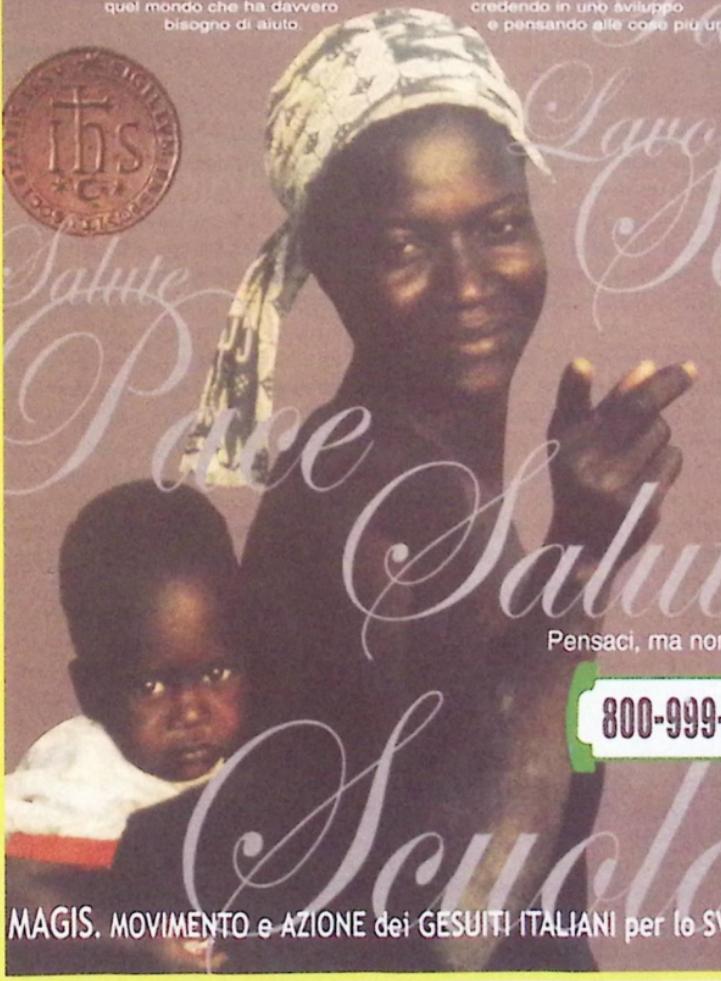
Da 500 anni

I Gesuiti lavorano in missioni
disseminate in tutto il mondo:
quel mondo che ha davvero
bisogno di aiuto.

Scuola, lavoro, salute, pace
in quel mondo manca tutto
ed è molto più vicino a noi
di quanto sembra.

Se vuoi aiutare chi aiuta basta

poco, quello che ti senti
di dare per collaborare
con chi "lavora" sul campo,
credendo in uno sviluppo
e pensando alle cose più urgenze.



Pensaci, ma non troppo.

800-999-099

MAGIS. MOVIMENTO e AZIONE dei GESUITI ITALIANI per lo SVILUPPO



In comunione di vita

dal MADAGASCAR

di P. Gino Manzone S.I.

Carissimi tutti,
il primo serio acquazzone, qualche giorno fa, mi ha ricordato che, ormai entriamo nella stagione delle piogge... e ci stiamo velocemente avviando verso le feste di fine anno.

Vi devo quindi, oltre agli auguri che tutti ci facciamo, ricordando il tessuto di amicizia e di sostegno che arricchisce la nostra vita, far giungere le notizie di questo angolo di mondo, che sono i quartieri di Andohatapenaka e Ampefiloha-Ambodirano.

La mia lettera di settembre ha meravigliato un certo numero di voi per il tono e il pessimismo nei confronti della prospettiva di progresso e sviluppo di questo paese (che, del resto, è solo un caso tra tanti altri).

Il "perché" di situazioni, come quelle che si vivono da queste parti, rimane ancora e sempre senza risposta.

Non ho voluto affatto prendermela con chicchessia, ma dire la mia tristezza e impotenza di fronte ad una realtà che testardamente si svolge sotto i miei occhi da più di trent'anni.

Ho letto qualche tempo fa nel bollettino delle **Piccole Sorelle del Vangelo** di p. **de Foucauld** una riflessione che **R. Voillaume** faceva già nel '70: "Come si spiega che il lievito del cristianesimo, all'opera da tanti secoli, sia diventato tanto debole da non essere più capace di reagire e di trasformare una economia così inumana, di cui i cristiani sono diventati strumenti più o meno passivi? (...) Come sarebbe importante che i cristiani si rendessero meglio conto del loro ruolo nell'umanità e della missione della chiesa qui in terra che non è di mettersi al servizio di uno sviluppo di questo tipo, ma di permettere agli uomini di riscoprire la dimensione spirituale ed evangelica dell'umano destino; dimensione che, al momento, sembra offuscata nelle società cosiddette cristiane."

Dal '70 a oggi le cose non sono certo migliorate, anzi! E' per questo che nel microscopico settore, in cui sono chiamato ad operare, cerco altre strade.

Quella che mi sembra la più a portata di mano è la via della comunità cristiana, improntata sulla parrocchia e inserita profondamente nel quartiere. Sensibilizzare all'esigenza di aprirsi agli altri, a chi è più povero di me, a cui posso almeno dare un sorriso o una parola. Ricordare a me stesso e ai cristiani che la vera solidarietà è quella che deriva dal comandamento primo e unico, vissuto portando lo sguardo dall'Eucaristia della domenica al vicino che ha fame, che non ha medicine, che non va a scuola, che vive in buchi indegni di un essere umano.

E' per questo che abbiamo fatto la **Casa della Carità** vicinissima alla chiesa parrocchiale; "palestra" - come diceva don Mario, il fondatore, - di allenamento a questo servizio dei più malandati che sono Cristo vivo.

Per la stessa ragione lo sforzo, sia ad Andohatapenaka che ad Ampefiloha-Ambodirano, è quello di mettere in mano ai cristiani strumenti semplici e adatti all'e-

sercizio di questa solidarietà cristiana all'interno del quartiere. Le due chiese parrocchiali nuove vanno nello stesso senso. E anche se i finanziamenti ci sono stati rifiutati da tre organismi su quattro, con la scusa che la priorità va allo "sviluppo", noi continuiamo ugualmente e arriveremo a finire senza debiti. Lo sviluppo lo facciamo anche noi, eccome! Ma a modo nostro e senza preoccuparci dei parametri che altri vorrebbero imporsi.

A settembre, le due scuole elementari parrocchiali riapriranno i battenti con 980 e 720 alunni ciascuna. Qui ad Andohatapenaka 279 bimbi sono scolarizzati gratuitamente, grazie agli aiuti che ci vengono da voi. Ad Ampefiloha sono 180 i bimbi delle adozioni; in questa scuola inoltre essi hanno il beneficio della mensa scolastica, grazie all'iniziativa delle Piccole Sorelle del Vangelo del p. de Foucauld molto impegnate nel settore della promozione umana e cristiana.

La scuola di cucito per donne e ragazze del quartiere è ormai al terzo anno di esperienza e si sta sviluppando benino. Per tre giorni la settimana più di settanta ragazze si ritrovano ad imparare taglio-cucito e ricamo. Un gruppetto sta facendo ottimi progressi. I lavori migliori sono stati tutti venduti ad una esposizione organizzata sul posto; hanno fruttato qualche introito per chi li aveva realizzati e alla scuola. La scuola offre una formazione gratuita a ragazze povere, sovente senza neanche la formazione di base della scuola elementare. Oltre allo strumento che si vuole mettere nelle loro mani con la scuola di cucito, si preparano anche un po' alla vita di futuro (un futuro spesso molto prossimo!) mogli e madri di famiglia.

Abbiamo attualmente quattro insegnanti; dovremo ancora acquistare altre macchine per cucire. La spesa annuale della scuola si aggira sui 2.400 euro; ma è un servizio importante e quindi cercheremo di mantenerla in vita il più a lungo possibile.

Il gruppo sociale di Andohatapenaka sta riprendendo le visite a domicilio per preparare la distribuzione di fine anno. Come ogni 31 dicembre, anche quest'anno ci sarà un gesto di solidarietà per le famiglie più povere del quartiere, come segno di condivisione e per permettere a chi è spesso nella miseria più nera di passare almeno un giorno in serenità e senza preoccupazione di cibo. Un regalo di riso, olio, fagioli, sapone, e un dolce sarà offerto ad un migliaio di famiglie dei due quartieri di Andohatapenaka e Ampefiloha. È una spesa importante di più di 3.200 Euro, ma i cristiani si sono impegnati molto ed hanno raccolto quasi



P. Gino Manzone S.I. benedice una coppia di sposi un po' matura

due terzi di quello che ci occorre.

Il gruppo sociale svolge inoltre le attività di aiuto a casi urgenti e in questo settore le domande sono frequenti ed è ammirabile la disponibilità dei membri del gruppo. La solidarietà cristiana si fa strada e ogni volta che si chiede qualcosa in questo senso alla comunità parrocchiale la risposta supera immancabilmente le attese. Per me è questo un lumicino di speranza, che mi fa pensare che la strada imboccata è quella buona e che è dal di dentro, da chi vive queste situazioni, che deve venire lo slancio della solidarietà. E' il Vangelo che ci indica la strada.

La nuova chiesa parrocchiale di Ampefiloha-Ambodirano sta prendendo forma: si sta facendo la gettata degli archi del soffitto. Con le piogge, che stanno ormai arrivando abbondanti, dovremo poter vedere un po' più chiaro quello che ci rimane da fare, affinché il terreno circostante non si tramuti in lago per tre mesi l'anno. La chiesa stessa è stata concepita in modo che non possa essere raggiunta dall'acqua. Dovremo però sorvegliare il terreno circostante.

Come vi dicevo, i finanziatori su cui ci sembrava di poter fare affidamento, si sono scusati tutti eccetto le OPM (**Opere Pontificie Missionarie**) che ci hanno dato 30.000 \$ (un decimo della spesa). Per fortuna da quattro anni a questa parte avevamo raggranellato e messo in riserva un po' di fondi ed ora ci siamo messi a **battere cassa per arrivare a coprire la spesa totale**.

Devo dire, con grande riconoscenza, che la generosità di tanti, oltre a rassicurarci sull'esito finale, costituisce un sostegno morale formidabile per noi. Personalmente mi sento circondato da tante persone: amici di lunga data, amici e sostenitori anche poco conosciuti, generosità talvolta quasi anonime. Amicizia, simpatia, condivisione che riscaldano davvero il cuore.

Un caloroso ed affettuoso grazie e un ricordo al Signore per ciascuno di voi è tutto quello che posso fare per esprimere la mia riconoscenza.

Le due comunità stanno già dandosi da fare per preparare il Natale e le feste di fine anno. Nel quartiere non ci saranno luminarie, festoni, vetrine, ecc. ma il Natale sarà molto sentito e la notte del 24 avremo una vera folla che riempirà chiesa e dintorni, sia qui che ad Ambodirano; i vari settori di ogni parrocchia si danno da fare per preparare la veglia, che inizierà alla 19 per finire con la Messa di mezzanotte.

La domenica prima e quella dopo Natale, in ciascuna delle due parrocchie si celebreranno i matrimoni "stagionati" (saranno in tutto una trentina); occasione anche quella di una bella partecipazione di gente; gli sposi non-novelli, sono spesso attorniati da figli e nipoti, felici di vedere genitori e nonni scambiarsi il consenso davanti a tutta la comunità parrocchiale.

Con l'invio di queste notizie vi porgo i miei e i nostri cari auguri per un Natale sereno. E' bello pensare che, dispersi un po' dappertutto su questo mondo, che continua imperturbabile le sue rivoluzioni intorno al sole, ci sentiamo legati dall'amicizia, dalla condivisione, dalle aspirazioni e preoccupazioni comuni, che ci fanno sentire un pochino quella che è la comunione che il bimbo di Betlemme ci ha regalato.

Un caro e forte abbraccio a tutti e ciascuno.

Dio vede e provvede

dal MADAGASCAR

di Fr. Domenico Fazio S.I.

Carissimo padre Beneduce,
solo adesso trovo un momento per dirle tutta la mia riconoscenza per la
sua gentilezza in occasione della visita da noi.

Sono stato assente per un lungo periodo da Fianarantsoa e, come Lei aveva potuto
constatare, non è il lavoro che manca e le distanze sono enormi.

Il 15 settembre abbiamo aperto la prima scuola vicino al villaggio del primo insediamento. Ci ha permesso di accogliere tutti i bimbi dei dintorni che non avevano mai
visto una scuola. Solo in prima elementare sono ottantaquattro gli alunni e quello che
è importante è che possiamo offrire anche ai giovani dei dintorni, magari già diciot-
tenni e che non hanno mai visto una scuola - e non certo per colpa loro! - la possi-
bilità di apprendere e, visto il grande desiderio d'imparare, spero proprio che ce la
possano fare.

A Fandana il problema è molto complesso e non a causa dei figli dei migranti, ma
di quelli dei villaggi limitrofi. Un piccolo pensionato si rende indispensabile per ospit-
arli, poiché il villaggio più vicino dista 8 km e il più lontano 24!

Questo fa prevedere un ulteriore aggravio di spesa per la loro nutrizione e per sop-
perire alle loro necessità.

A fronte di questi continui ostacoli, non mi scoraggio: ho tanta fiducia nel Padre.
Io sono povero, le mie mani sono vuote, ma teso verso di Lui. Sono figli Suoi e que-
sto Padre non abbandona mai uno solo dei Suoi figli: noi tutti ne facciamo esperien-
za ogni giorno! Il problema della filiazione divina resta sempre il centro.

Non so se ha potuto pensare alla pisside per custodire le Ostie consurate: ci tengo
molto alla presenza di Gesù in mezzo a loro. A Fandana sono pagani, ma se il Signore
sarà in mezzo a loro, ci penserà Lui ad aggiustare le cose, tanto più che i bambini
cominceranno a seguire il catechismo e qualcosa, qualche piccolo, ma tenace seme
resterà.

I ponti e il villaggio del terzo turno migratorio hanno richiesto più tempo del previ-
sto e ci siamo trovati in ritardo rispetto alla nostra tabella di marcia: sono segni
scherzosi del Padre. Mi fa arrivare con l'acqua alla gola, come se tutto stesse per bloc-
carsi, e poi, ecco, un'anima buona salta fuori e ci aiuta ad uscire dal guado.

La verità è che Lui sa tutto, tutto vede e a tutto provvede ed io rimango lì, a guarda-
re, con muto stupore e timore. Sono in attesa della visita del signor **Giovanni**
Marchisio di Montà d'Alba (CN) e penso che se la pisside fosse pronta, potrebbe
essere affidata a lui, perché così, trattandosi di un oggetto delicato, sono sicuro che
arrivi sano e salvo e che non sorgano problemi di dogana.

Carissimo padre, La ringrazio ancora di tutto e soprattutto per la Sua amicizia; per il
resto, il mio comitato - la Mamma santissima ne è la presidente - suggerirà quello che
sarà meglio fare per la gloria del Padre. Tanti cari saluti a tutti e a lei un abbraccio.

Tutto è dono di Dio

da MADAGASCAR - FRANCIA

di P. Giustino Béthaz S.I.

Carissimi,
da una quarantina d'anni, ho la gioia di scrivervi un breve messaggio per gli auguri di Natale e dell'Anno Nuovo.

Più avanzo, più sento la mia pochezza e sono sempre più cosciente che tutto è dono di Dio, soprattutto la vita. Quando vedo che tanti amici, più giovani di me, partono da questa vita, sono sorpreso.

Ogni mattino ed ogni sera, mi meraviglio di vivere ancora e ne ringrazio Dio. Cocco di compiere il meglio possibile e con grande amore la missione che Dio Amore mi ha affidato. Ai Suoi occhi non c'è niente di insignificante, tutto ha valore. "Nella vita come nella morte, apparteniamo al Signore" (Rom. 14,8).

Eccovi, ora, alcuni fatti di vita che sono pure importanti, quando sono ispirati e guidati da Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

"PENSA GLOBALMENTE E AGISCI LOCALMENTE"

Sono sicuro che questa maniera di vedere ha un avvenire reale - diceva il nostro **Padre Generale, Pedro Arrupe** - e questa frase corrisponde molto bene alla visione dell'universo di S. Ignazio di Loyola, che amava rappresentarsi Dio (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo) che, vedendo gli uomini sulla faccia della terra, decideva di mandarci il Figlio (Gesù).

Animato da questo spirito, aperto sull'immensità del mondo e sugli enormi problemi, che preoccupano milioni e miliardi di uomini e di donne, cerco di lavorare nel mio modesto settore di attività. Pur curando anche i minimi particolari nell'edizione di migliaia di libri, mi sforzo di avere una presenza attiva nel cuore del mondo, tra guerra e pace.

Quest'anno abbiamo prodotto circa cento mila libri. Se si dice, con ragione, che chi canta prega due volte, credo che colui che sa leggere e scrivere valga due, anche tre volte di più. Anni fa, avevo visto gli imbrogli dei collezionisti di caffè presso i coltivatori, analfabeti, nella regione di Mananjary.

Sin dall'inizio dell'evangelizzazione, nell'età moderna, in Asia, in America, in Africa e nel Madagascar, i missionari sono ricorsi subito all'alfabetizzazione per preparare i neofiti alla conoscenza del messaggio evangelico e per introdurli nel progresso umano.

Senza alcuna pretesa, posso affermare che le **Edizioni Ambozontany** sono la più grande e migliore Casa Editrice del Madagascar, che opera, da anni, per salvare la cultura e l'avvenire dei giovani e del paese.

Ed eccomi preso nel turbine. Dopo l'esperienza passeggera di un anno, alla direzione di **Popoli** a Milano, sono stato rilanciato all'Ufficio nazionale per progettare l'edizione di una nuova rivista bimestrale, **Olombaoao**, (Uomo nuovo) che costituisce un legame tra le venti comunità cattoliche malgasce di Francia. Dopo tredici anni di alti

e bassi, il primo numero della nuova serie è uscito timidamente per Natale e, se incontrerà il gusto dei lettori, potrà crescere come il grano di senape.

Se dieci anni fa esitavo ad imparare l'uso del computer, perché non ne avevo percepito il destino prodigioso, la stessa lentezza mi ha ostacolato nel lanciarmi nella pratica di internet e della posta elettronica. Da cinque mesi, però, essa è diventata il mio pane quotidiano e posso proprio esserne grato, poiché ho potuto realizzare in dieci giorni *Olombaovao*, comunicando con i corrispondenti, vicini e lontani, che mi inviano articoli e foto.

Oggi, capisco meglio come le tecniche moderne siano mezzi potenti per l'Evangelizzazione.

LA MIA DUPLICE MISSIONE

A La Flatière, un meraviglioso Focolare di Carità di fronte al Monte Bianco, sono tornato anche quest'anno e, aiutato dalla meditazione dei Salmi, sotto la direzione di mons. Dubost, ho sperimentato una serena pacificazione interiore, nella gioiosa accettazione della volontà di Dio nella mia duplice missione attuale.

A voi, miei interlocutori abituali, ricordo appena che essa si sviluppa in due settori complementari. Accanto al **completo editoriale**, il più impegnativo, svolgo il **servizio alle comunità cattoliche malgasce nel Sud Est della Francia** (Marsiglia e Nizza) e partecipo agli incontri regionali o nazionali tre o quattro volte l'anno.

Sono persuaso che la presenza e la continuità in questi due settori mi rendono utile al mio paese di adozione sia nell'accompagnare i malgaschi, emigrati in Francia, con un contatto di simpatia e di fede, sia nel contribuire alla formazione delle giovani generazioni nel Madagascar.

Un semplice invito, rivolto durante il mio ultimo soggiorno in Madagascar a mons. Bruno Musarò, lo ha portato a trascorrere due giorni tra noi a Marsiglia.

Una quindicina di malgaschi sono venuti a salutarlo e a interrogarlo sulla nuova situazione del paese e della Chiesa. Cosciente della delicatezza che il suo ruolo ha per l'avvenire della Chiesa malgascia, mi diceva che avrebbe preferito ritornare ad essere un semplice curato di campagna nella sua **diocesi di Lecce**.

L'annuale Congresso (**Zaikabe**) nazionale sul tema "Gesù e lo Sviluppo", in accordo con il piano lanciato dal nuovo presidente malgascio "Sviluppo rapido e durevole", ha ricevuto il consenso di tutti nella preparazione e durante il suo svolgimento.

L'attenzione ai giovani e ai bambini fu uno dei punti di forza e una preziosa garanzia per il futuro: l'avvenire delle comunità, l'avvenire del Madagascar e l'apertura al mondo.

"Dopo la trasfigurazione sul monte Tabor, Gesù ridiscese nella pianura con gli apostoli, per affrontare la vita di tutti i giorni": era il messaggio e tutti erano invitati a condividere con le loro comunità il bene ricevuto durante lo Zaikabe. Quest'anno si terrà il quarto Congresso dei giovani.

Lo SPIRITO ECUMENICO

Abbiamo commemorato il 10° anniversario della Federazione delle Chiese Cristiane Malgasce in Francia. La presenza di parrocchie Chiese cristiane in Madagascar, ciascuna con un'identità propria, è una realtà inevitabile, le cui radici storiche si collegano all'arrivo nell'Isola dei missionari inglesi, norvegesi, francesi nel XVIII secolo.

Su una popolazione di 15 milioni di abitanti, la metà è cristiana, con un 30% di cattolici ed il resto protestanti di varia appartenenza. Purtroppo, per più di un secolo, fino al **Concilio Vaticano II**, ci fu rivalità e perfino qualche contrasto tra le Chiese "sorelle". La celebrazione di molti matrimoni misti (il 40% nella capitale) e la vita familiare furono, talvolta, drammatiche. Da vent'anni a questa parte, i capi delle Chiese del Madagascar, animati dal soffio dello Spirito ecumenico, hanno dato vita alla **Federazione delle Chiese Cristiane**, che ha attenuato le tensioni e ispirato un clima di fiducia reciproca, fino a intervenire nei momenti cruciali per la pace nel paese.

Come per osmosi, il medesimo Spirito ha suscitato il desiderio di fondare anche in Francia questa federazione che ha celebrato nel 2003 i suoi dieci anni di vita.

Non tutto è risolto, talvolta c'è confusione circa l'intercomunione, ma gli incontri di preghiera e di canto, in occasione delle feste nazionali, la partecipazione a varie attività culturali, le iniziative a favore dei poveri, lasciano sperare un avvenire più evangelico per la grande Isola.

LA FEDELÀ ALLA VOCAZIONE

Hai mai incontrato un profeta nella tua vita? - Mi chiese un confratello - E, se intendo la parola profezia come predizione, allora sì, ho conosciuto dei profeti in tutte le tappe della mia vita. A dieci anni, Sr. Alessia Cavagnet, allora mia maestra di scuola, dichiarò: "Sarai gesuita!". Non avevo mai udita questa parola, ma a sedici anni, così fu. Nel febbraio 1954, P. Janssens, Generale dei gesuiti, mi scrisse la sua decisione: "Il tuo Giappone sarà il Madagascar" e così fu.

Il Padre spirituale, Pietro Sèbe, mi domandò se volessi diventare un santo e mi consigliò: "La sera, bevi solo acqua! ". Ahimé, mangiavo anche riso. "Dormi sul pavimento - ahimé, preferivo il letto - altrimenti non sarai un santo". E così è. Nell'agosto del 1982, a Montréal in Canada, P. Pigeon mi accolse gioioso "E' la prima volta che conta. Ci ritornerai!" e così fu nel luglio del 2002 per le Giornate della gioventù a Toronto. Infine venni a Marsiglia, nell'agosto del 1954, prima di partire per il Madagascar. Ci sarebbe stata una seconda volta? Ci tornai nel 1996 ed è così.

Essere profeta, oggi, è essere testimoni viventi dell'amore di Cristo tra gli uomini.

450 ANNI DALLA MORTE DI SAN FRANCESCO SAVERIO

Proprio ora che la Cina fa un balzo in avanti e realizza la predizione di **De Gaulle**: "Quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà", la celebrazione di questo 450° anniversario è stata percepita da tutti i gesuiti, in Asia specialmente, come un forte appello per una nuova dinamica missionaria a livello mondiale. La pubblicazione del "**Grande Dizionario Ricci della lingua cinese**" è il risultato di un lavoro accanito di trent'anni di tre nostri padri francesi.

Fin dall'inizio della Compagnia di Gesù, e proprio con Francesco Saverio, la Cina ha esercitato un vero fascino apostolico sui gesuiti che hanno tentato di cogliere la sfida di questa cultura millenaria per giungere a formulare il messaggio cristiano in termini non occidentali. Portando il suo nome, il Grande Dizionario rende omaggio a p. **Matteo Ricci**, gesuita italiano, "rivelatore di un mondo a un altro" come lo ricorda l'epigrafe sulla lapide posta a Macerata, sua terra d'origine e precursore alla fine del XVI secolo di tanti missionari fino ad oggi.

Come ogni quattro anni, anche in quest'anno appena concluso, un centinaio di delegati dei **20.400** gesuiti delle **ottantacinque province** e delle **venti regioni** di ogni parte del mondo si sono riuniti a **Loyola** intorno al Padre Generale, **Peter Hans Kolbenbach**, per fare un bilancio della vitalità della Compagnia e prevedere nuove piste per l'avvenire, sempre ispirate dalla "fedeltà creatrice" al carisma ignaziano.

Ecco alcuni punti esaminati: il servizio dell'educazione (2 milioni di giovani), il dialogo interreligioso, la formazione dei nostri studenti (4.000 cui si aggiungono 900 novizi), l'accompagnamento spirituale, l'impegno di solidarietà con i poveri, l'accordo totale, con la testa e con il cuore, con la Chiesa...

E per tornare ai nostri missionari che hanno operato in Cina, mi sovengono le parole di p. **Teilhard de Chardin**: "*Domani, il mondo apparterrà a coloro che gli avranno offerto la più grande speranza*".

E' a me, è a ciascuno di voi, che questo appello è rivolto. Con amicizia...

ROTOCALCO
MENSILE
A COLORI
DEI GESUITI

POPOLI

Piazza S. Fedele, 4
20121 Milano

Abbonamento annuo € 25 - CCP 260273

TUTTE LE STRADE PORTANO AL M.A.G.I.S.

UN NUMERO VERDE: 800 999099
È A TUA DISPOSIZIONE NELLE ORE D'UFFICIO

UN CONTO CORRENTE POSTALE 909010

INTESTATO A: MAGIS via degli Astalli 16 00186 ROMA
Raccoglie le offerte di tutti e le indirizza là dove tu vuoi.

LA POSTA ELETTRONICA:
magis@gesuiti.it magis.procnord@gesuiti.it

INTERNET:
www.magisitalia.org
www.gesuiti.it/magis

DUE CONTI CORRENTI BANCARI

- 1 - c/c **509259** ABI 1025 CAB 3200 intestato a MAGIS presso SANPAOLO IMI SPA via della Stamperia, 64 - ROMA
- 2 - c/c **27366** ABI 5428 CAB 50240 intestato a MAGIS presso Banca Popolare di Bergamo via Manzoni 12 21013 - Gallarate VA

Nota bene:

i versamenti tramite c/c postale
e i bonifici tramite c/c bancario
sono deducibili

Nome: **M.A.G.I.S.**

*Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Nato nel 1988*

Maternità: Provincia d'Italia della compagnia di Gesù

opera propria per la cooperazione e il servizio alle missioni nel mondo

*residenza anagrafica: Piazza S. Fedele 4 20121 Milano
residenze di lavoro:*

00186 *Roma via degli Astalli, 16* tel. 0669700327

21013 *Gallarate via Gonzaga 8* tel. 0331714833

90134 *Palermo p.za Casa Professa 21* tel. 0916076111

80134 *Napoli via S. Sebastiano 48* tel. 0815578160

programmi a medio e breve periodo in paesi in via di
sviluppo con decreto dell'aprile 1991

ONLUS: organismo non lucrativo di utilità sociale

ai sensi dell'art. 10 comma 8 D.L. 460/97

PERSONA GIURIDICA riconosciuta in data 4/07/2001

Iscritta nel registro delle persone giuridiche della prefettura di Milano al n° d'ordine 43

CODICE FISCALE 9707260155

I tanti gruppi associati sparsi per l'Italia

Associazione Amici dell'Africa, Associazione Amici di Goundi, Associazione Amici di Pietro Annigoni, Associazione Servire la Buona Notizia, ACISS (Associazione Internazionale per la Cooperazione Socio-Sanitaria), Ce.Na.A.G. (Centro Nazionale Apostolato Giovanile), Federex, Gruppo India, Gruppo Mar Musa, Gruppo Mondo Nuovo, Gruppo Operazione Africa, Gruppo SAM, Gruppo missionario S. Francesco Saverio, Gruppo missionario Jandira Onlus, Gruppo Volontari Terzomondo, LMS lega missionaria studenti, Rivista Popoli, JRS jesuit refugee service e Centro Astalli.

Gettare con fiducia le reti

dal CIAD

di P. Corrado Corti S.I.

Carissimi tutti,
ieri è incominciato il tempo di Avvento, che ci offre ogni giorno dei bei testi biblici per pensare e per preparare il Natale: sono parole cariche di energie nascoste, che attendono solo delle volontà umane pronte ad accoglierle e lasciare rinnovare ogni giorno la Vita.

Ancora una volta provo un sentimento vivo del tempo che arriva e passa veloce. In questi tre mesi trascorsi da quando sono tornato dal congedo, mi sono trovato implicato e impegnato in varie attività.

Anzitutto nel lavoro pastorale che ha visto la ripresa dell'insegnamento del catechismo: in tutte le comunità della parrocchia ci sono 45 posti dove due o tre catechisti riuniscono i catecumeni, per prepararli agli esami di ogni anno e al Battesimo per coloro che sono più avanzati nel cammino di formazione.

Questa mattina l'ho passata tutta a Bangul (villaggio a 8 km da Bekamba) con una folla di catecumeni: durante i tre giorni successivi sosterranno gli esami su quanto hanno imparato in nove mesi d'insegnamento.

Nei primi tre giorni della settimana scorsa, qui a Bekamba, ho convocato una ses-



La chiesa di Bekamba

santina di fedeli, scelti tra i più attivi e con incarichi diversi nella parrocchia, per riflettere sul lavoro svolto negli ultimi due anni, fare una valutazione e programmare il lavoro che ci attende, nonché i cambiamenti e le innovazioni che ci si presentano come necessari.

Si tratta di un tipo di incontro poco frequente, che chiamiamo Consiglio Pastorale, mentre quello che si riunisce più regolarmente circa ogni due mesi è il Consiglio Parrocchiale, un gruppo più ristretto di circa 20 persone che ci tiene occupati per una sola giornata.

Nel fine settimana c'è stato un altro incontro, molto particolare: un gruppo di 80 persone, formato per due terzi da delegati degli agricoltori e per un terzo di nomadi, fra cui vari capi di villaggio e capi di ferrick (i villaggi vaganti dei nomadi).

Nomadi e agricoltori si incontrano quotidianamente al mercato e nei luoghi pubblici, scambiano i loro prodotti piuttosto freddamente e con un'aria di tolleranza vicendevole.

Sovrane si scontrano nei campi e in brousse, perché i loro interessi sono conflittuali o li vogliono rendere tali; talvolta fino a ferirsi e uccidersi.

Raramente, molto raramente, si incontrano in un clima, che vuole essere di rispetto, per discutere dei loro problemi e cercare delle soluzioni, facendo appello a mezzi che escludono la violenza: quello di venerdì è stato uno di questi ed è andato bene.

Negli anni 1999-2001, il **Consiglio Parrocchiale Giustizia e Pace** aveva creato un Comitato di intesa allevatori/agricoltori, che aveva potuto lavorare bene ed aveva prodotto qualche frutto fra quelli sperati. Poi le autorità locali lo hanno silurato, arbitrariamente, come qui spesso succede.



Una classe di bambini: il diritto di apprendere

Eraamo certi, tuttavia, che altre autorità sarebbero arrivate e ci avrebbero sollecitato per rimetterlo in funzione; e così è accaduto.

Nel maggio scorso la proposta è arrivata e questa nostra riunione di novembre ci ha permesso di riprendere il lavoro del Comitato su nuove basi. Ora si tratta di "avanzare e gettare con fiducia le reti in acque profonde" (Luca 5,4). Ma troveremo il tempo e i mezzi per seguire accuratamente iniziative così varie e impegnative?

Perché, di fatto, ce ne sono già altre in atto, esigenti e importanti anche se sovente nascoste sotto apparenze molto semplici. Ci sono le scuole dei ragazzi, i cui genitori li vogliono capaci di leggere e di scrivere, come primo passo necessario per costruire una società nuova, più libera da tante paure e più fiduciosa in un avvenire diverso e migliore.

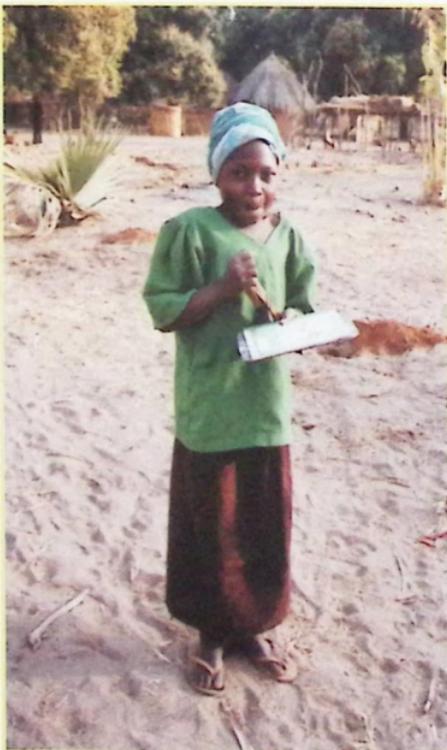
Quest'anno siamo partiti meglio: due altre aule si sono aggiunte. Il numero di allievi si mantiene sui 2.900. Le iscrizioni si sono fatte più rapidamente ed hanno fruttato circa 4 milioni di CFA (6.000 euro) che ci permetteranno di pagare regolarmente i maestri per tutto l'anno. In marzo cominceremo la costruzione di altre aule: ne faremo otto.

L'innovazione più importante, però, è stata la creazione del **Centro Pedagogico** per la formazione dei maestri: 15 ogni anno, per tre anni consecutivi, seguiranno un periodo di formazione di 8 mesi.

Il Centro Pedagogico comincerà a funzionare il 5 gennaio 2004. Si tratta di un progetto desiderato da anni e finalmente in grado di partire, grazie all'appoggio della **parrocchia Saint Paul di Ginevra**. La presenza di **Paolo Micconi**, nel mese di novembre, ha finalmente permesso di realizzare la **cappella di Bekessi** (12 km da Bekamba), disegnata da **Corrado Vismara** e realizzata con il **contributo di Mariuccia e figli in memoria del Giovanni**. Sarà completata per gennaio.

E' originale e bella; di dimensioni adatte al villaggio, dove è costruita. Abbiamo così un altro posto dove, ogni domenica, la comunità cristiana si riunirà contenta e farà risuonare la lode per il nostro comune Signore.

Contemporaneamente, sempre a Bekessi è iniziata la costruzione di un altro posto avanzato di sanità (**piccolo dispensario**), con annesso **pozzo** per l'acqua, grazie

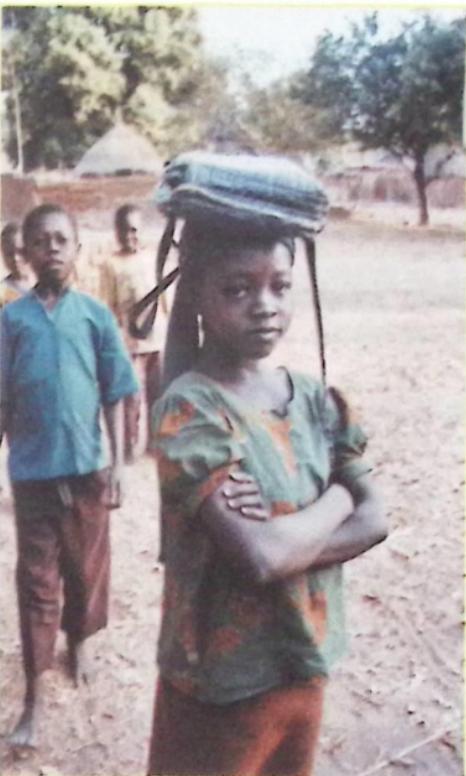


Per liberare questa bimba da ataviche paure

ad un aiuto della società **Pirelli** e ad altri benefattori. E' il terzo nella nostra zona ed è possibile farlo, perché da 22 anni un medico francese, la dottoressa **Maguy Nigri**, con una équipe di personale paramedico (sono 26 in questo momento tra infermieri diplomati ed altri), ha lavorato assiduamente, partendo dal niente; ora sono in grado di ingrandire e strutturare sanitariamente la zona.

In questa linea, nei prossimi mesi, dobbiamo portare a termine un altro progetto più impegnativo: la costruzione e l'avvio di un **dispensario nel villaggio di Nara**. Ne ho fatto un accenno nella mia dettagliata relazione pubblicata nel n° 39 di GMI.

Ora la situazione evolve rapidamente e il **quarto dispensario** è diventato **un'urgenza**. Stiamo preparando i piani: Paolo ha fatto i disegni e deve fare il preventivo di spesa. Il P.M.R., già contattato, ci ha lasciato sperare che contribuirà con il 75% del costo. Il resto sarà da trovare. Ma di questo ve ne parlerò in altra occasione. Per ora termino.



Ogni impegno è rivolto a loro

I testi biblici dell'Avvento hanno sovente dei passaggi che mi lasciano meravigliato: come potevano, 3.000 anni or sono, avere delle percezioni così vive e forti del cammino che l'umanità stava facendo?

Del bisogno di giustizia, di pace, di mutuo rispetto tra i popoli che la formano?

Di come il Signore marciava accanto a loro, assistendoli e stimolandoli con la sua presenza e la sua Parola? E questo, grazie a qualche persona, piuttosto rara in quel tempo, disponibile ad aprire il cuore ai suoi appelli e a lanciarsi nell'avventura!

Le espressioni liturgiche e bibliche, apparentemente contradditorie, "il Signore sta venendo, viene, è già in mezzo a voi" sono un modo per dire che la Sua venuta è qualcosa che si rinnova in permanenza e che ci accompagna lungo tutta la nostra storia, quella di ciascuno e quella di tutti, sospinti da una forza benefica, che ci ispira e ci sostiene.

Presto sarà il Natale 2003, un altro Natale che rinnova il messaggio e quella promessa "sono sempre con voi sul cammino verso tempi nuovi"; pace in terra agli uomini e alle donne, che aprono il loro cuore agli appelli di Grazia del Signore.

Quale domani per l'Africa?

dal CIAD

di P. Angelo Gherardi S.I.

Carissimi Amici di Goundi,
vi scrivo questa lettera per Natale, a tarda notte, dalla **casa di preghiera di Mamyong**, sita nella savana, a 9 km da Goundi, dove, da cinque giorni, cento e dieci bambini si preparano a ricevere la prima Comunione.



Bambini della scuola di Maimba

Altri seicento tra bambini, giovani e giovani coppie vi soggiornano per un periodo di formazione umana e cristiana, prima di Natale. Quale sarà l'avvenire di questa massa di giovani?

Dopo quarantacinque anni dal mio primo incontro con questo popolo, vi confesso che, oggi più che mai, questo interrogativo ci assilla e una risposta adeguata

e operativa non può essere, a lungo, dilazionata. Ciò che è in gioco è niente meno che la **sopravvivenza di questo popolo**, per non dire di **questo continente**. Ogni giorno, la qualità della vita si degrada, la vita sociale si indebolisce, l'istruzione si abbassa di livello, la salute è minacciata, senza rimedi adeguati, da malattie endemiche di lunga data, oggi resistenti ai farmaci tradizionali, come la malaria, e da malattie nuove come l'**A.I.D.S.**, che conta oltre **trenta milioni** di persone infette in **Africa** e quasi un **milione** in **Ciad** sui sette della popolazione totale.

Quale risposta a questa situazione noi missionari, noi cristiani, che viviamo con questa nostra gente, possiamo dare? Non è facile a dire...! Penso, però, che un primo, anzi un primordiale elemento di risposta sia di non cedere allo scoraggiamento e di sostenere la speranza nostra e degli altri nella fede che Dio ama gli uomini, tutti gli uomini e che ha inviato Gesù Cristo, Suo figlio, per salvarci. Questa salvezza si realizzerà per ciascuno e per tutti, se l'uomo accoglie e fa sue le leggi di vita, che Dio ci rivela nei Suoi comandamenti; e per vivere in conformità ai comandamenti ci è necessaria la Sua grazia, donata a chi, nella preghiera umile e fedele, si dispone a riceverla. Chi prega si salva ... non solo, ma diventa salvatore del prossimo, disponendo il suo cuore

all'amore e all'azione per i fratelli. Sì, proprio in questo momento, particolarmente preoccupante di decadimento e di degradazione del tessuto umano e sociale, la comunità cristiana continua a tenere in vita e a creare iniziative e strutture di servizio e di bene comune, che portano la speranza di un domani migliore.

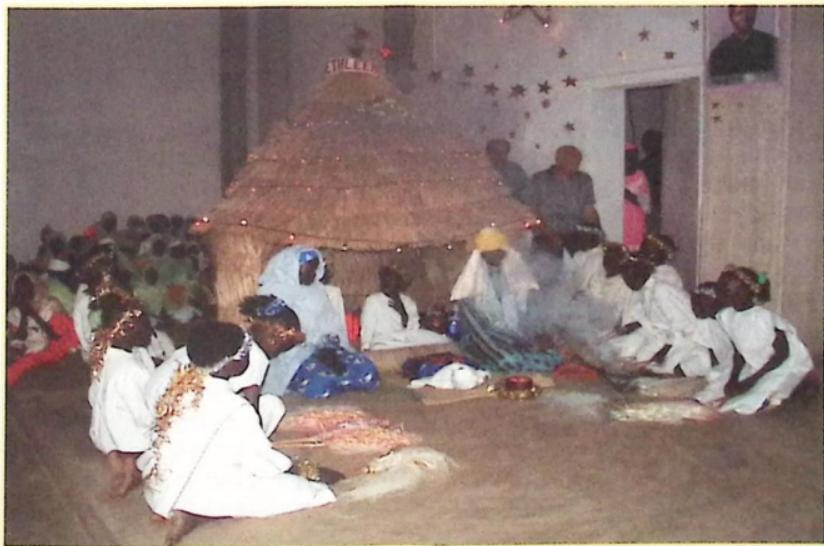
Oltre all'**Ospedale**, che celebra quest'anno il trentesimo anno di vita, e alla **Scuola Agricola di Maimba**, che funziona da oltre vent'anni, sono nate, a Goundi in questi ultimi anni, la **Scuola Infermieri** e la **Scuola Magistrale**.

L'ultimo nato è stato l'**Istituto Universitario di Formazione e di Cura**, il cui cantiere si è aperto nel marzo scorso, nella capitale, **N'Djamena**.

Il progetto comprende un Ospedale, una Facoltà di Medicina e un Pensionato per gli studenti. Si tratta di un grande complesso, che risponde ai bisogni vitali e urgenti della popolazione. Lo abbiamo intrapreso, consci dell'impegno che comporta, ma soprattutto con piena fiducia nella Divina Provvidenza.

Da quest'opera che sta nascendo, dipende la vita e la speranza di vita di tanti, tanti uomini, che potranno essere accolti e curati con competenza scientifica e solidarietà, ispirata da valori superiori non dal puro interesse o dalla riuscita personale.

L'opera richiede grandi mezzi materiali e umani: denaro, attrezzature, macchinari e, ancor maggiormente, professionisti per la costruzione, per le installazioni e, infine, medici, infermieri e docenti, entusiasti di trasmettere agli allievi la loro competenza. Carissimi Amici di Goundi, voi che già partecipate a questa avventura della Carità e della Speranza, fatela conoscere ad altri, ai vostri amici e parenti, coinvolgete persone sensibili del vostro ambiente, affinché i tanti rivoli, moltiplicandosi, creino un flusso di mezzi e di persone, che costituiranno il corpo visibile della Divina Provvidenza. Anche piccole donazioni possono contribuire a realizzare qualcosa di importante per i più bisognosi. Il S. Natale che celebriamo ci fortifichi, ci riempia di gioia e rinnovi la nostra speranza. A tutti il mio augurio e il mio riconoscente ricordo.



Presepe vivente nella chiesa di Goundi

C'erano persino una cinquantina di giovani sulla cui maglietta risaltava la scritta "CCU" (Centre Catholique Universitaire)! Anche questo fatto può aver voluto buttare solo un po' di fumo negli occhi, ma di certo non è così che è stato vissuto dalla popolazione centrafricana, che cerca disperatamente dei motivi, che le permettano di credere nella possibilità di un avvenire migliore.

LA CHIESA CENTRAFRICANA

Non posso dire di conoscerla bene. Non mi sono mai mosso da Bangui. Non ho quindi avuto occasione di conoscere "de visu" altre realtà ecclesiali oltre a quelle della capitale.

Pochi giorni dopo il mio arrivo, mons. **Mathos**, Vescovo ausiliare di Bangui, ha invitato a pranzo tutta la comunità dei gesuiti (p. Joseph, p. Gianni e il sottoscritto)... gesto di accoglienza e di simpatia.

L'Arcivescovo, mons. **Ndayen**, era in Francia già da oltre un anno per gravi problemi di salute, che l'hanno in seguito determinato a presentare le dimissioni. Da poche settimane Bangui ha un nuovo Arcivescovo, mons. **Paulin Pomodimo**, già Vescovo di Bossangoa, trasferito dal Papa alla sede arciepiscopale di Bangui.

Il 26 ottobre, in occasione della sua intronizzazione, la cattedrale era un vero forte, protetto da decine di militari, armati fino ai denti, che hanno obbligato molti cristiani a rimanere fuori della chiesa. Perché?

Perché il presidente Bozizé assisteva alla cerimonia, in compagnia del Primo Ministro e di varie autorità governative.

Un altro motivo di speranza? Speriamo! E ci auguriamo che questa partecipazione del Presidente alla liturgia, oltre ad essere l'espressione di un certo opportunismo politico, sia stata anche l'affermazione di convinzioni e di principi d'azione sani e impegnativi.

C'è un'impressione che vorrei condividere con voi a proposito dei cristiani di Bangui. Mi sembra che ci sia in loro molta vitalità. La partecipazione alla liturgia è considerevole: corali, lettori, chierichetti, danzatrici..., innumerevoli confraternite nel nome di ogni santo, una dinamica legione mariana, una moltitudine di gruppi carismatici diversi e di movimenti di ogni tipo: impossibile contare l'effettivo di ognuno di questi gruppi. Ogni anno ci sono nuovi battesimi di adulti, i seminaristi del Seminario Maggiore, provenienti dalle otto Diocesi del paese, sono numerosi e gli istituti religiosi ricevono richieste da parte di giovani di consacrarsi al Signore...

Eppure, tutto questo dinamismo mi sembra molto fragile, ambiguo.

Ci si trova spesso di fronte a cristiani, per altro pieni di zelo religioso, che ignorano le esigenze fondamentali di una vita cristiana coerente, soprattutto per quanto riguarda il matrimonio. Forse la catechesi e la formazione sono insufficienti. Certo è che l'effettivo dei preti, relativamente scarso, non può soddisfare tutti i bisogni della comunità e i catechisti e i responsabili dei movimenti e gruppi vari, loro più stretti collaboratori, mancano forse anch'essi di formazione.

Si capisce, allora, quanto questi cristiani, sovente in situazioni umane di grande miseria, possano essere esposti alla tentazione delle sette, che promettono salute e ricchezza immediate oppure a quella dell'islam che non esita, talvolta, a giocare sull'argomento economico per conquistare degli adepti. In ogni caso, questo ci fa riflettere sulle iniziative da prendere a favore degli studenti universitari.

L'UNIVERSITÀ DI BANGUI

Fra le tante circostanze che complicano il nostro lavoro c'è anche lo sconquasso dell'Università, i cui studenti sono il nostro "orto" privilegiato.

L'effettivo dell'Università non è molto numeroso: circa 5.000 studenti, 6.000 se si contano anche quelli dei vari Istituti superiori. Il corpo docente comprende circa 900 persone, ma solo 150 sono i titolari.

Gli avvenimenti degli ultimi anni, che hanno dissanguato il paese, hanno anche devastato l'Università: annate "bianche", casse vuote e, come conseguenza, stipendi non pagati ai docenti e borse non erogate agli studenti, strutture in stato di totale degrado, assenze prolungate di professori e studenti a causa dell'insicurezza, spesso legata all'appartenenza etnica, corruzione sempre più diffusa e diplomi conseguiti a seguito di un pagamento e non sulla verifica della competenza acquisita, grande povertà per le distruzioni ed i ripetuti saccheggi subiti, **A.I.D.S. galoppante...**

Il sogno, vagheggiato da tutti gli studenti, è quello di trovare i mezzi per andare a studiare altrove, in un altro paese! Anche quando riescono a proseguire gli studi e arrivare fino alla laurea, i loro titoli hanno poco valore fuori del paese, mentre in patria non trovano uno sbocco professionale. Tutte le attività economiche sono state sfasciate e l'amministrazione statale è saturata.

In queste condizioni c'è veramente da domandarsi come possa un Rettore esigere prestazioni professionali regolari e di qualità dagli insegnanti, i quali scrutano i paraggi, pronti a precipitarsi là dove sia loro offerta una proposta vantaggiosa.

Un corso di una settimana in Francia o negli Stati Uniti permette un guadagno superiore a quello di un intero anno di lavoro!

Spesso professori e studenti sono in sciopero (anche in questi giorni): gli uni per reclamare stipendi di mesi o anni fa, gli altri le borse di studio del 2002 o degli inizi 2003!

Il risultato è che l'Università vive ritmi caotici, una prassi di onestà e lealtà ormai è stata persa e tutti sappiamo quanto sia facile scendere verso il basso, ma difficile risalire la china, anche quando i motivi sono venuti meno.

Per noi è difficile sapere quando gli studenti sono all'Università o piuttosto in vacanza. E dire che la nostra attività ha loro come riferimento!

La biblioteca accademica è sempre rimasta aperta con punte elevate di presenze, ma anche con momenti in cui i frequentatori si sono ridotti a rare unità.

Sperimentiamo quanto gli studenti siano esposti, senza nessuna difesa, al puro arbitrio delle autorità accademiche, e anche di altra natura, senza che possano esprimere una loro opinione. I loro interessi non sono tenuti in alcun conto. Se vuoi, prendi quello che ti viene dato, se non ti va bene, non hai che da andare a cercare altrove!

LE ATTIVITÀ DEL "CENTRO CATTOLICO UNIVERSITARIO"

Non abbiamo ancora potuto parlare con calma con il nuovo Arcivescovo del lavoro che stiamo cercando di avviare. Ho solo potuto scambiare quattro parole, ci ha incoraggiati a perseverare, convinto della necessità e dell'importanza della formazione dei giovani e si è detto fiducioso nella Compagnia e nel suo servizio alla Chiesa.

Ci capita, abbastanza spesso, di percepire sensi di ammirazione, di rispetto e di stima per i gesuiti..., talvolta anche un briciole di paura!

Difficile comprendere che cosa significhi esattamente per la gente il titolo che ci è dato. E' certo che le aspettative sono grandi, soprattutto sul piano intellettuale.

Quando ci conosceranno un po' meglio, spero che possano considerarci in funzione di quello che siamo e dei servizi che ci auguriamo di poter effettivamente rendere. Le attività che finora abbiamo cercato di assicurare sono state l'apertura della biblioteca, i corsi di francese, conferenze seguite da dibattito (il 13 dicembre quella sui Diritti Umani), mattinate di riflessione religiosa e di iniziazione alla preghiera, incontri di formazione per l'azione cattolica studentesca.

LA COMUNITÀ DEI GESUITI DI BANGUI

C'è una novità e di grande importanza! Siamo di nuovo in tre, dopo che p. Gianni ci ha lasciati ai primi di giugno per il Gabon. Il Provinciale ci aveva promesso un terzo confratello e, finalmente, a fine ottobre, André Bambara, gesuita burkinabé, è sbarcato a Bangui. Ha fatto il Noviziato a Bafoussam, ha studiato Filosofia in Burkina e poi a Kinshasa, ed ha appena terminato due anni di insegnamento in un Collegio della Compagnia in Giamaica. Dovrebbe restare con noi per un anno, in attesa di entrare in Teologia. Mi ha subito alleggerito del peso dell'intendenza di casa, assieme assicureremo le attività religiose al CCU e collaborerà con p. Joseph in quelle culturali. Nonostante le difficoltà inevitabili di ogni vita comunitaria, sembra tuttavia che la nostra piccola comunità prometta di essere simpatica e incoraggiante. Aggiungeteci una preghierina e la cosa, da una semplice ipotesi, diventerà certezza!

Ecco un quadro della situazione e qualche suggerimento di riflessione e di preghiera. Magari fateci un pensierino, quando contate i vostri soldini: il Centro Universitario vive grazie alle vostre offerte, non ha fondi stabili di risorse che gli garantiscano i mezzi per andare avanti. Vorremmo, per esempio, ordinare nuovi libri per la biblioteca: 7.000 euro, ma disponiamo di circa metà della spesa.

Auguro a tutti pace e gioia in senso esplicitamente cristiano. Non tanto avere tutto e poter soddisfare tutti i desideri e tutti i capricci..., ma essere in pace con sé stessi, con gli altri e con Dio e gustare una pace e una gioia che neanche i problemi della vita ci possono rubare. E vi auguro che questa pace e questa gioia abitino i vostri cuori e le vostre famiglie lungo tutto l'anno 2004. Un abbraccio caloroso a tutti.

GENTES

MENSILE di 36 pagine per l'INFORMAZIONE e la RICERCA
sulle esperienze culturali e di fede dei popoli.

Strumento per l'animazione missionaria di GRUPPI DI GIOVANI

"LEGA MISSIONARIA STUDENTI" - Via M. Massimo, 7 - 00144 ROMA EUR

Abbonamento annuo 25 - CCP 341.500.03

Dieci anni a Marabá

dal BRASILE

di P. Gigi Muraro S.I.

Carissimi Amici,
a tutti voi che, con particolare affetto e generosità, mi avete accompagnato e sostenuto nel corso di questo anno che giunge alla fine, nelle mie fatiche a Marabá, vanno i miei più fervidi auguri.

Il volto di questa giovane mamma Krahó, che stringe al seno il suo figlioletto, esprime il senso dell'intimità e del mistero del Natale.

Giunto al **decimo** anno di soggiorno in questa **immensa parrocchia amazzonica**, posso guardare con soddisfazione ai progressi avvenuti in questo arco di tempo.

Grazie alla collaborazione attiva della giovane suora fiamminga, **Cris Muellenaire**, mia inseparabile compagna di viaggio, le visite e i corsi di formazione sono stati intensificati in tutte le **cinquanta comunità** (paesi, paesotti, fazendas) **parrocchiali**, come pure le S. Messe, i Battesimi e i Matrimoni.

Nella mia attività "materiale", lasciando da parte i lavori e le iniziative intraprese nell'area urbana, ho rivolto un'attenzione speciale alla costruzione di chiese e cappelle, che so sovrabbondare in Italia, ma che qui difettano, e come!

Sono debitore a tutti voi per l'aiuto ricevuto. E allora vi dico: tante grazie e... continuate su questa strada.

Con gli auguri di un anno migliore.



Un ritorno con tanta speranza

dal BRASILE

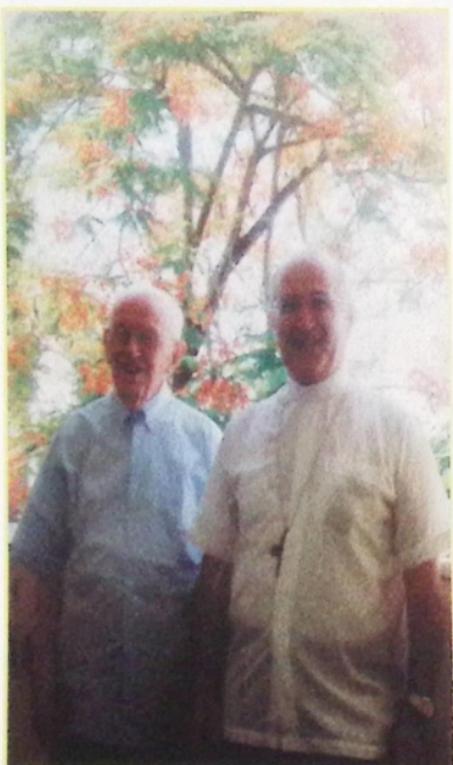
di Carlo Tamburini

Caro Padre,
ho avuto la fortuna di aver conosciuto il mondo dei Gesuiti, perché nella mia famiglia ho avuto due zii nella Congregazione: **padre Tarcisio Tamburini S.I.**, decano dell'**Istituto Leone XIII di Milano**, deceduto in questi ultimi anni a Gallarate e **padre Carlo Bresciani S.I.**, impegnato a **Salvador** (Bahia) sin dagli anni cinquanta ed esperto della storia dei Gesuiti in Brasile.

In occasione del suo **92° compleanno**, il 29 gennaio 2004, mi permetto inviarLe, come suo ricordo, una fotografia dello zio con il vescovo di Trento, **mons. Luigi Bressan**, scattata in occasione della mia visita fatta esattamente l'anno scorso, accompagnata da alcune riflessioni su quel viaggio e sul mio soggiorno presso l'Istituto Vieira a Salvador.

Nel mese di gennaio 2003 il Centro Missionario Diocesano di Trento, con l'impegno del suo direttore **don Mariano Manzana**, ha organizzato in Brasile un meeting biennale per fare una riflessione sulla missionarietà della Chiesa Trentina nel mondo d'oggi. A questo incontro, solitamente, partecipano i missionari trentini che operano nell'America Latina (Brasile, Paraguay, Bolivia ed Ecuador). Visto, però, che la località scelta per quest'anno 2003 era la città di Salvador nello stato di Bahia (Brasile) ho colto l'occasione per aggregarmi anch'io alla delegazione dei sacerdoti e dei laici trentini che partiva il 22 gennaio da Trento. Il mio obiettivo era quello di andare a trovare lo zio, padre Carlo Bresciani S.I., che opera in Brasile da più di cinquant'anni e che in quei giorni festeggiava il suo **91° genetliaco**.

Penso però che per ispirazione del Signore questa occasione si



P. Carlo Bresciani S.I. con Mons. Luigi Bressan

sia trasformata in una viva esperienza di chiesa e soprattutto in una intensa esperienza di fede.

A Salvador (Brasile) ho potuto partecipare alle diverse giornate con i missionari trentini, tra i quali ho incontrato anche sacerdoti dei miei paesi e scoprire il loro entusiasmo, la loro gioia interiore ed una spiritualità fortemente evangelica, nonostante i gravosi impegni e le numerose difficoltà con cui stanno portando avanti la loro missione a favore dei poveri.

Ma vivendo come ospite presso il **Colégio Antonio Vieira** di Salvador, ho avuto modo di conoscere la Comunità dei Padri Gesuiti, che vivono nell'ampia e funzionale struttura, nella quale migliaia di studenti frequentano la scuola nei suoi vari livelli. In quei giorni poi, era quasi un cantiere, perché ci si stava preparando all'inizio dell'anno scolastico.

Ho trascorso il mio soggiorno in mezzo a tanti padri in un clima di famiglia con molto rispetto e con una sincera ospitalità.

Ho potuto apprezzare anche il forte impegno di numerosi Padri Gesuiti, sempre in un clima di fraterno confronto, in occasione dell'assemblea della Congregazione provinciale dei Gesuiti del Nord Est del Brasile, nella quale hanno scelto il **Provinciale** nella giovane figura di **P. Roberto Jeronimo Gottardo S.I.**

Molto significativa è stata la "celebração de Votos" di cinque novizi (Alvaro, Edilberto, Fabricio, Felipe e Wagner) nella chiesa di **Feira de Santana**, stracolma di fedeli, che hanno partecipato in un modo invidiabile (per noi italiani) alla liturgia eucaristica.

Mercoledì 29 gennaio c'è stata, infine, la grande festa in onore dello zio, P. Carlo Bresciani, per i suoi 91 anni, di cui quasi cinquanta trascorsi nel Nord Est del Brasile. Solenne Eucaristia e grande festa da parte dei numerosi padri gesuiti con un gradito regalo: la visita del nostro Vescovo della Diocesi di Trento, S.E. mons. Luigi Bressan, alla Comunità dei Gesuiti del Colégio Vieira.

Pur tra grandi distese, l'immenso oceano, migliaia di chilometri, il frastuono di automobili e tante e tante persone, posso dire di aver assaporato il valore della vita, la facilità di fare comunità e la voglia di crescere e migliorare, di aver trovato tanta accoglienza e tanto amore per il prossimo.

Ne valeva la pena....."A quem iremos, Senhor? Tu tens palavras de vida eterna."

*Per essere costantemente aggiornati,
collegatevi alle news
del nuovo sito*

www.magisitalia.org

Una solidarietà tangibile

dall'ALBANIA

di P. Ernesto Santucci S.I.

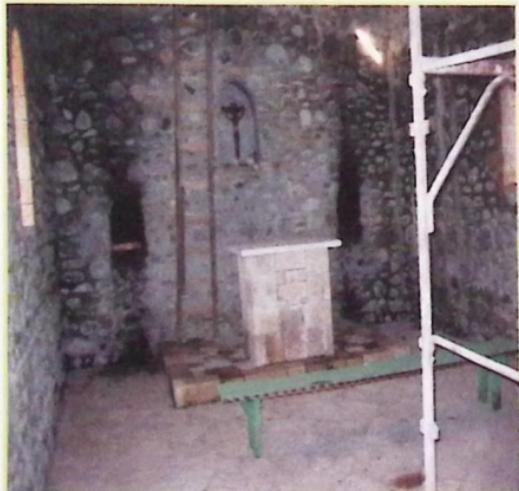
Carissimi Amici,
ho iniziato da poco il mio 14° anno di vita in Albania. In tutti questi anni mi siete stati vicini e avete contribuito alla realizzazione di tante opere importanti e abbiamo costruito insieme una solidarietà nella preghiera scambievole, cosa che sento tangibile e che mi dà la forza di proseguire questo cammino, come spero, ancora per molto tempo, fino a quando il Signore vorrà.

Come saprete ho 73 anni, ho superato diversi momenti difficili e con la grazia di Dio desidero ancora essere utile a questo popolo che amo e del quale mi sono sforzato di assimilare tutti i lati positivi, che non sono pochi.

Anche nell'anno sociale trascorso ci sono state tante soddisfazioni nel campo dello spirito: amministrazione di Sacramenti, catechesi e qualche conversione dall'Islam.

Ormai la ricostruzione dell'antica chiesa di S.Chiara è terminata. Fatto il tetto, si è proceduto alla porta e alle finestre. Una illuminazione sobria rende il luogo molto adatto alla preghiera, anche notturna. Una ventina di panche in legno di quercia danno la possibilità di accogliere comodamente fino a 60 persone. E già sono tanti quelli che vi si soffermano in preghiera, singoli, gruppi di giovani, suore. Ogni tanto dei gruppi familiari o singole persone mi chiedono il permesso di trascorrervi tutta la notte per una veglia di preghiera. Posso dire quindi che la riedificazione di S. Chiara si è rivelata un ottimo servizio alla Diocesi. Oltre tutto è stato ricostruito

un monumento di fede e di arte. Ho avuto tra l'altro la visita di un alto funzionario francese, responsabile di tutti i Musei di Francia, che mi ha espresso il suo apprezzamento. Nel dicembre scorso, nello spazio verde che circonda la chiesa, è stata posta una statua di S. Teresa di Gesù Bambino, patrona delle Missioni con S. Francesco Saverio. È una presenza che attira tanti fedeli, che si fermano a pregare e a confidare intenzioni di preghiera.



Interno della chiesetta di S. Chiara durante i lavori di restauro

In agosto sono tornati i volontari di Nuoro, che hanno dato un altro valido contributo per completare la costruzione della chiesa del villaggio di Mallkuç, che dista circa 5 km da Arameras.

Durante la loro permanenza ho avuto un incontro con il Vescovo di Tirana, che mi ha chiesto di interessarmi attivamente, affinché que-

sta chiesa possa trovare il suo compimento. Ricordo ancora il 19 settembre 1997, quando fu posta la prima pietra alla presenza dell'Arcivescovo, del Superiore dei gesuiti P. Francesco Botta, del P. Antonio Luli e del sottoscritto.

Negli anni che verranno si dovrà procedere all'assetto generale della zona, recintandola, dotandola di verde e - possibilmente - scavando un pozzo. Questa di Mallkuç è l'ottava chiesa, alla quale ho messo mano, da quando son venuto in Albania, e credo sarà l'ultima, per cui vi sono particolarmente affezionato. Naturalmente il mio pensiero grato va a tutti i volontari di Nuoro, che per questa chiesa hanno profuso le loro competenze e fatiche, riuscendo così a dotare il villaggio di una chiesa veramente bella e funzionale. Un pensiero particolare va a Don Sandro Fadda e ai seminaristi che, per l'occasione, hanno dimostrato doti da provetti operai. Il Signore li accompagni, sempre perché la loro vita sia sempre più incarnazione del Vangelo.

Questa richiesta del Vescovo mi ha fatto capire che il Signore vuole, almeno per ora, che metta da parte l'idea della "Casa di Preghiera" di cui vi ho parlato nella mia ultima lettera, e così, dopo il ritorno in Italia dei volontari, ho continuato a curare il completamento della chiesa di Mallkuç. Se tutto andrà bene, confido che per l'estate prossima potrà essere consacrata, con la partecipazione dell'Arcivescovo di Tirana, Mons. Mirdita, e del Vescovo di Nuoro, Mons. Pietro Meloni. Per questo Natale sono terminati i lavori all'esterno e, nel resto dell'inverno, si procederà all'intonaco e alla sistemazione dell'interno. Nel frattempo è sorto un altro problema, per il quale cerco, vivamente, la vostra collaborazione: il villaggio di Mallkuç non ha acqua!

IL POZZO DI MALLKUÇ

C'era una vecchia condutture del Comune, che spesso però non eroga acqua per ripetute rotture della pompa. Un cronico disservizio che ha costretto da più di un anno la gente del villaggio ad arrangiarsi, scavando pozzi superficiali, da cui però esce acqua inquinata, per cui sono costretti a procurarsi il prezioso liquido a chilometri di distanza con taniche e recipienti vari. Di questi disagi soffrono anche le Suore, che nel villaggio hanno un ambulatorio e un laboratorio di taglio e cucito.



La chiesa di Mallkuç

Occorrerebbe dunque scavare un pozzo con una profondità sufficiente ad attingere acqua pulita. E, accanto a questo, due fontane pubbliche per la gente, con l'ausilio essenziale di un generatore di corrente, dato che, come sapete, in Albania la corrente elettrica viene erogata solo poche ore al giorno!

Ho fatto realizzare un preventivo che stima in 20.000 Euro la somma necessaria per realizzare il tutto. Qualche aiuto è già arrivato, ma non basta per portare a termine l'opera. Ecco pertanto che tendo le mani, sicuro che grazie a voi il pozzo di Mallkuç diventerà realtà.

Se Gesù ha detto che chi dà un bicchiere d'acqua fresca riceverà la sua ricompensa, immagino che, per chi contribuirà a realizzare un pozzo capace di dissetare più di mille persone, la ricompensa sarà ben alta!

Vorrei poi intitolare questa realizzazione alla nuova Beata albanese amata nel mondo intero, e chiamarlo quindi "**Pozzo di Madre Teresa**"!

Quando penso a Madre Teresa, recentemente beatificata (19 ottobre 2003), la vedo lì, in un angolo della chiesa del Sacro Cuore a Tirana, seduta, curva, con lo sguardo perso in Dio. Ma quello che più mi colpiva erano i suoi piedi, scuriti dal tempo, con le dita contorte come radici di una pianta centenaria. Pensavo a quei piedi sempre infaticabili che si erano recati ovunque ci fosse un fratello da soccorrere, un problema da risolvere, una testimonianza da dare.

Appena le porte dell'Albania si riaprirono, dopo la caduta del regime comunista, Madre Teresa era là, finalmente. Ma, visitata la casa che le era stata assegnata dal governo, disse scandendo le parole: "Non la posso accettare, manca il Crocifisso!". Si affrettarono allora ad acquistare un crocifisso in Italia, così Madre Teresa entrò in Albania con le sue consorelle. Nella cappellina troneggiava Cristo in croce e intorno a lui si distingueva l'alone lasciato dal quadro dell'ex-dittatore Enver Hoxa.

MADRE TERESA DI CALCUTTA (1910-1997)

Il suo nome albanese era Ganxhe Bojaxhiu.

Ho rivisto Madre Teresa tante volte. Arrivava all'aeroporto albanese di Rinas e una macchina la portava subito dal Presidente della Repubblica, **Sali Berisha**. Madre Teresa faceva le sue richieste, che venivano regolarmente accolte, quasi a voler riparare il torto di averle vietato, per tanti anni, la possibilità di rientrare in patria.

Per questo non aveva potuto rivedere da vive la madre e la sorella maggiore, ma ora poteva almeno andare a pregare sulle loro tombe, senza trascurare una preghiera anche sulla tomba dell'ex-dittatore, che aveva proclamato l'Albania "primo stato ateo al mondo". E andava in carcere a visitare e confortare la compagna del dittatore scomparso, recandole il Vangelo.

Un giorno venne nella nostra casa di Tirana, che è un po' la "base" dei gesuiti in terra albanese. Voleva vedere una videocassetta sul martirio della Chiesa albanese. Era seduta accanto al nostro **P. Luli**, che aveva patito decenni di persecuzione e prigione durante la dittatura. Dopo la proiezione uscirono insieme dalla sala, tenendosi per mano, commentando come vecchi amici il calvario subito dai cattolici di Albania. Una signora di religione ortodossa, che conobbi in quel periodo, era stata amica della madre e della sorella di Madre Teresa. Mi raccontò che la sorella lavorava come interprete nell'ambasciata di Jugoslavia. Quando però il rapporto con Tito si infranse bruscamente, lei fu licenziata. Le due donne allora si erano adattate a vivere facendo rica-

mi, ma la loro vista si indeboliva sempre più e il lavoro diventava una grande sofferenza. Scrissero allora a Madre Teresa: "Aiutaci, mandaci qualche dollaro...". Madre Teresa rispose: "Dovete essere liete di soffrire per il nome di Gesù!". Una risposta che si comprende solo entrando nell'ottica soprannaturale della nuova Beata! L'impressione di tanti è che Madre Teresa sia sempre viva, che non sia mai morta. Vive nelle sue figlie, le Missionarie della Carità, che in Albania hanno ormai tante case e continuano a servire il Signore Gesù negli ultimi, in quelli che non hanno voce. Ma ogni giovedì è da loro riservato solo a Gesù. Mi telefonano da Tirana: "Possiamo venire da lei? Qui c'è tanto rumore, confusione, non riusciamo a pregare...". Ed eccole arrivare con il loro pulmino non certo nuovo e vanno in chiesa. Apro loro la porticina del Tabernacolo e, in ginocchio, passano ore e ore in preghiera. Poi un frugale pasto sedute a terra, sull'erba, e di nuovo a Tirana a servire Gesù nei fratelli. L'indomani, quando celebro la Santa Messa, mi sembra di rivederle, con i loro occhi fissi verso la pisside, e chiedo al Signore di poter capire anch'io il segreto della vita di Madre Teresa che è passato in loro, quel segreto che ha dato a lei e alle sue figlie la forza di donarsi sempre, senza riserve, senza limiti, a Cristo nei fratelli. Che dirvi ancora? Continuo ad interessarmi di "**Casa Betania**", l'iniziativa di **volontari** di Verona che permette l'accoglienza, in una struttura moderna, di più di **50 bambini** abbandonati od orfani. Un'opera veramente meritevole sotto ogni aspetto. A "Casa Betania" mi reco tutti i sabato pomeriggio e vi celebro la S.Messa. I bambini mi corrono incontro e tutti vogliono venirmi in braccio... Penso alla parola di Gesù: "Se non vi farete come loro, non entrerete nel Regno dei Ciel..." Ho ricevuto, durante l'estate, la visita di due carissime benefatrici italiane. Sono state con me una settimana e - partendo - avevano le lacrime agli occhi. Ora il loro aiuto è più consapevole, essendosi rese conto di persona delle necessità di ogni genere che questo lavoro missionario pone in evidenza. Questa "Lettera di Natale" vorrebbe, come sempre, esortarvi a non lasciarvi vincere dal consumismo imperante, che nulla ha di cristiano. Cercate invece di approfondire questo mistero della Redenzione, per cui Dio decide di farsi piccolo e povero per poterci riportare a Lui! Come sempre, prego per ciascuno di voi, ve lo posso assicurare con certezza, e sento che questo ponte di fraterna amicizia e solidarietà si consolida sempre più tra voi e me. Vi benedico tutti e vi auguro un autentico Santo Natale. Unisco gli auguri per il nuovo anno 2004, da vivere sempre più alla luce del Signore Gesù!



I cento pozzi

in BURKINA FASO

di Grazia Salice

Lunga e diritta corre la strada per Dissin. Sembra una strada nel deserto; all'orizzonte, però, non s'intravede un miraggio, ma cespugli, alberi dalla chioma verdeggianti: il segno della vita.

Questa strada segna l'inizio di un cammino lungo il quale uomini e donne troveranno le risorse per vivere, una strada che porta ad un convegno, sotto una tenda, dove, al riparo dal sole c'è uno scambio di doni e si prende un impegno; è una strada che



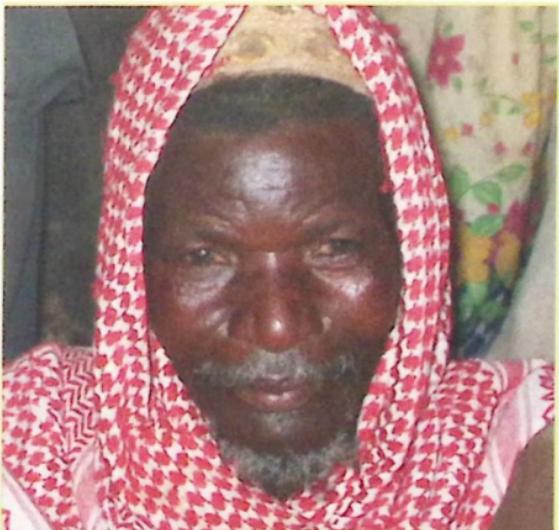
vedrà fiorire la vita, una strada vagheggiata nella mente di uomini che portano nei loro occhi e nelle rughe dei loro volti, cesellati dal sole, le tracce di questi sogni che si perdevano in lontanane infinite, una strada voluta da uomini lontani geograficamente da questo mondo riarsi, ma attenti ai bisogni della fraternità; studiata da ingegneri e geologi, per scavare pozzi dai quali attingere acqua di buona qualità che disseti uomini e animali, quegli stessi uomini che si stanno impegnando in questo lavoro, perché la loro discendenza possa vivere nella terra dei loro padri.

Non è una favola bella, ma una bella notizia; è la continuazione di un racconto, inizia-

to sulle pagine di questo notiziario nel numero precedente, è la realtà che sta trasformando una intera regione del Burkina Faso. È la straordinaria esperienza del grande progetto di **Dissin**, nel Sud del paese tra **Costa d'Avorio** e **Ghana**, dove il MAGIS ha assunto l'impegno di realizzare oltre 100 pozzi, progettati con delle modalità funzionali innovative, organizzare cooperative di manutentori, mandare alla scuola agraria i giovani, che avranno il compito di essere i leader del cambiamento in materia di agricoltura, costruire scuole e - speriamo - un ospedale che servirà oltre 50.000 persone. Eravamo rimasti davanti ad un "piccolo" ostacolo, *una conditio sine qua non* - si diceva un tempo - c'erano da trovare i soldi ... ! Ma avevamo anche aggiunto che eravamo tranquilli, fiduciosi nell'aiuto di una Volontà Superiore! La tanto attesa risposta è un importante contributo della **Fondazione "Monte dei Paschi di Siena"** che permette di dare continuità alla **sponsorizzazione nel settore idrico**, sulla linea di quanto il MAGIS ha già avviato con la costruzione della diga a **Roumtenga**.

Il progetto per la realizzazione di questa diga è un intervento che fa parte di un ampio piano di sviluppo che gradualmente il MAGIS sta promovendo in collaborazione con la popolazione locale e con le Istituzioni Governative e Private Burkinabé, per **tutta la regione di Dissin**.

A questi interventi faranno seguito iniziative di formazione per giovani, mirate allo sviluppo delle produzioni agricole e degli allevamenti di animali domestici; di formazione rivolta alle donne per la creazione



e gestione di "banche per cereali" per assicurare la disponibilità delle sementi e derivate alimentari anche in tempo di siccità; di creazione di strutture e servizi per altri settori quali la scuola e la salute.

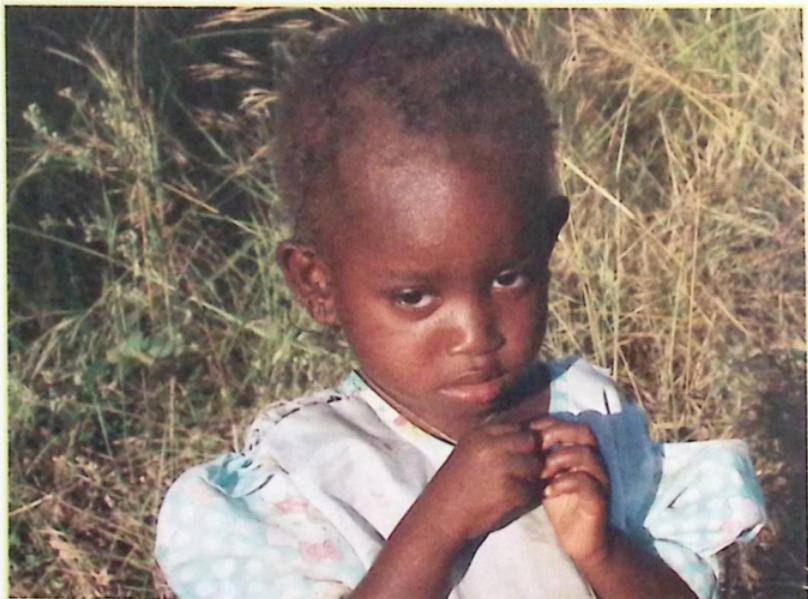
La metodologia che il MAGIS sceglie nel promuovere ogni intervento è quella di stimolare la partecipazione attiva e la responsabilizzazione degli interessati diretti, per giungere all'autosufficienza attraverso la promozione personale, la produzione delle risorse necessarie per il fabbisogno alimentare per la famiglia e per la commercializzazione.

Questo modello, mirato allo sviluppo delle famiglie delle comunità rurali attraverso la loro attiva partecipazione, è in sintonia con le direttive della Cooperazione ufficiale italiana e internazionale e raccomandato dalla FAO, perché stimola le popolazioni all'impegno diretto nel processo di autosviluppo, che deve trasformare radicalmente le condizioni socio sanitarie di tutta la popolazione coinvolta.

Il modello dovrà poi ripetersi in tutti i **ventiquattro villaggi** della regione per assicurare alle famiglie locali la possibilità di condurre una vita dignitosa nei luoghi di loro appartenenza.

Solo così si potranno realizzare i sogni della popolazione e soprattutto dei giovani burkinabe, di rimanere nel loro Paese, con le loro famiglie, nelle loro terre e vivere del loro lavoro, senza essere costretti ad emigrare verso Paesi più ricchi per poter sopravvivere.

Esprimiamo il nostro grazie per partecipare con generosità alla realizzazione del sogno di molti giovani e delle autorità locali, di cui ci facciamo portavoce.



Costruire una chiesa, perché?

in MADAGASCAR

di P. Carlo Sorbi S.I.

P. Gino Manzone, missionario gesuita, è nato in Piemonte nel 1935. E' di lui, oggi missionario a **Tananarive**, capitale del Madagascar, e del suo progetto che vi voglio parlare. I missionari non parlano che assai raramente di sé.

Entrato nella Compagnia nel 1951, chiese giovanissimo di essere inviato come missionario in Madagascar. Dopo un primo periodo di permanenza nella grande isola, tornò in Europa per gli studi teologici, che seguì alla Facoltà di Fourvière a **Lione**, in Francia.

Fu fortunatissimo, perché ebbe modo di frequentare le lezioni di alcuni dei più grandi teologi gesuiti viventi, che avevano preparato il Concilio Vaticano II, allora in corso. Ricordiamo tra gli altri i **Padri Danielou, De Lubac, Martelet**.

Nutrito di questa eccellente preparazione, fu ordinato sacerdote nel 1965 e tornò come **docente di Patrologia** al Grande Seminario di **Tananarive**. Ma la carica missionaria del padre non si fermò lì. Spinto dal bisogno dell'annuncio diretto, ha unito al lavoro di docente quello di parroco di periferia, lavoro che continua ancor oggi, dopo oltre trent'anni di impegno missionario.

Per comprendere bene la vocazione e l'impegno di p. Manzone non si può sottacere che cosa siano le periferie delle grandi città del terzo mondo. Salvador de Bahia, San Paulo, Città del Messico, Nairobi e tante altre sono diventate enormi megalopoli con baraccopoli infinite, luoghi di degrado, violenza e criminalità, insomma di maledizione. Ma lì vivono anche decine e decine di milioni di poveri, spinti ai margini delle città dalla miseria e dal sogno di un guadagno come che sia.

Un vero e proprio nuovo popolo di diseredati che necessita di essere evangelizzato, specialmente in forza di quella "scelta prioritaria per i poveri" che ha reso la missione della Chiesa Cattolica nel dopoconcilio ancora più spinta e viva a favore dei nuovi ultimi: appunto i rifugiati e la feccia delle grandi città (Madre Teresa,...).

P. Gino Manzone ha voluto incarnare nella sua azione missionaria tutto questo.

Dopo essere riuscito ad edificare la prima chiesa parrocchiale, ora che i cattolici sono enormemente aumentati in quella zona di Tananarive, **si impone la costruzione di una seconda chiesa parrocchiale**. Oggi la chiesa di S. Paolo è un piccolo locale stretto, precario e maleodorante. Ma anche i poveri hanno il diritto di avere un tetto ove riunirsi e - almeno - poter pregare con dignità.

Noi sappiamo del resto bene che nell'azione missionaria, dire chiesa non vuol affatto dire solo "culto", al contrario significa parlare anche di Centro di aggregazione, di assistenza, di istruzione, insomma di promozione umana e della formazione di nuova coscienza civile oltre che religiosa.

PER QUESTE RAGIONI LA NOSTRA PROCURA DELLE MISSIONI HA SCELTO DI SOSTENERE IL PROGETTO DI P. MANZONE E LO RACCOMANDA AI BENEFACTORI.

ADOZIONI A DISTANZA *una catena di solidarietà*

*E' proprio vero: miriamo a grandi progetti!
Ma sappiamo che i grandi palazzi si costruiscono tutti
mattone su mattone.*

*Ogni adozione a distanza è un mattone in più per la
costruzione di un grande edificio.*

AFRICA-AMERICA LATINA-ASIA-ALBANIA
sono le terre dove stiamo costruendo

I nostri GRANDI PALAZZI sono:
una società responsabile del proprio futuro
un mondo di pace e di fraternità per tutti
attraverso la scuola, l'alfabetizzazione, la cultura.

Metti la tua pietra per un domani migliore

A pagina 47 trovi qualche parola in più e qualche chiarimento

40 candeline per il MEPES

dal BRASILE

di Grazia Salice

Anno 1964: tempo di forti tensioni politiche in Brasile. La popolazione, secondo i dati allora forniti da un censimento, contava 89 milioni di abitanti, di cui il 34% era analfabeta; risiedeva per un 44% in zone rurali e, per il restante 56% in aree urbane, verso le quali era in atto un costante flusso migratorio dalle campagne.

Tempo in cui anche la **voce della Chiesa** con le sue grandi **Encicliche** indicava il cammino della promozione umana, voce che risuonò forte e riecheggiò nei documenti di **Medellin** e di **Puebla**.

Nello Stato dello Spirito Santo era ancora alta nelle campagne la concentrazione di abitanti, per la maggior parte discendenti di quegli immigrati europei, giunti alla fine del XIX secolo ed occupati nella coltivazione del caffè, ormai in crisi.

QUATTRO ANNI DI GESTAZIONE

Il **M.E.P.E.S.** (Movimento di Promozione Educativa dello Spirito Santo) nacque unendo tra loro uomini appartenenti a realtà socio-culturali diverse e recepi l'eco di quegli eventi che stavano cambiando il mondo. **P. Umberto Pietrogrande S.I.** vide ciò che a molti era sfuggito: le risorse di uomini che aspettavano solo di essere portate alla luce. Concepì un sogno e lanciò un progetto: aiutato da volontari, analizzò la situazione per individuare i bisogni e gli interventi necessari. A fronte di una crisi del settore del caffè non era stata prevista una riconversione agricola in un altro settore, per cui la popolazione era impreparata sia a praticare nuove colture sia ad affrontare un trasferimento. D'altronde, un accelerato esodo rurale generava un duplice impo-



P. Umberto Pietrogrande S.I.



P. Umberto Pietrogrande con Carla Grossoni, una delle prime entusiaste volontarie giunte dall'Italia, che ha gentilmente collaborato alla stesura di questo articolo

verimento: si allontanavano i giovani, speranza di cambiamento, e nelle città s'infittiva sempre più la loro concentrazione nelle favelas favorendo fenomeni devastanti come quello dei ragazzi di strada.

La sfiducia e la mentalità

contadina del tempo costituivano già di per sé un ostacolo: "Si era sempre fatto così, perché cambiare?" e radicata era l'idea che coltivare i campi e vivere di questo lavoro non richiedesse studio, ma solo tanta fatica. Risultava inoltre un elevato indice di analfabetismo tra la popolazione e di mortalità infantile, pre e neonatale, nonché una endemica diffusione di malattie infettive; la denutrizione era altissima, anche per l'ignoranza dei principi di base di educazione alimentare ed era totalmente assente un'infrastruttura educativa e sanitaria. Su tutto questo gravava la mancanza di auto-stima di questa gente, caduta in uno stato d'inerzia e di accettazione supina di ogni sventura: uomini senza volontà e senza voce. P. Pietrogrande investì in questo grande "capitale umano", percepì la forza dinamica del volontariato, della condivisione, della solidarietà, dell'interscambio tra i popoli. Mobilitò amici brasiliani e italiani, aiutò a nascere a Padova, sostenuto da ex colleghi di Facoltà, l'associazione degli **Amici dello Stato dello Spirito Santo (AES)**, perché il Movimento avesse un supporto finanziario e di volontariato, contattò personalità del mondo politico locale e governativo e iniziò a definire gli ambiti d'intervento del progetto, che mirava alla promozione umana e allo sviluppo comunitario e la cui area, omogenea per tipo di popolazione e di problemi, fu individuata nei Municipi di Anchieta, Alfredo Chaves, Iconha, Rio Novo do Sul e Piuma. Mobilitò le comunità rurali, perché entrassero da protagoniste nel processo di sviluppo, incontrando proprio con loro le maggiori difficoltà: per atavica tradizione chi coltiva la terra è refrattario ad ogni cambiamento e, avendo subito delusioni su delusioni, diffidava di ogni nuova proposta. Una mentalità nuova, però, stava nascendo grazie alla paziente e assidua presenza di formatori, che gradualmente inculcavano alcune utili conoscenze; ebbero inizio le prime **Scuole Famiglie Agricole**, dalle quali altre sarebbero poi nate, una in ciascun Municipio, mentre alcuni giovani furono mandati a studiare in Italia per apprendere nuove metodologie. Era il 1968 quando il M.E.P.E.S. fu ufficialmente riconosciuto.

COME ANNIENTARE LA BESTIA

Poiché il sottosviluppo - dice P. Pietrogrande - è come un mostro dalle molte teste, è necessario, per abbatterlo, tagliarle tutte contemporaneamente, così i programmi del M.E.P.E.S. affrontarono il problema educativo ai diversi livelli, con un'attenzione particolare a quello sanitario: basti dire che, allora, c'era un solo medico in tutta la regione... Furono coinvolti dei medici e avviati i lavori per una Maternità e così fu tagliata la testa della denutrizione infantile, creando 23 asili per i bambini da zero a sei anni. Arrivarono dall'Italia i primi volontari mandati dall'AES di Padova e molti di loro misero radici nel paese; furono preparati corsi rivolti alle donne e agli agricoltori e altri per formare dei giovani come formatori, altri come leader e fu introdotto l'uso collettivo del trattore per migliorare la qualità del lavoro, nacquero associazioni di lavoratori agricoli. Furono organizzati, nei grandi agglomerati urbani, incontri rivolti ai giovani provenienti dalla campagna, perché fossero sostenuti nell'affrontare le difficoltà d'inserimento nel nuovo ambiente e avessero la possibilità di confrontare i pregi e i difetti della vita urbana e di quella contadina, con il risultato che molti decisero di ritornare indietro. I primi successi sollecitarono altri Municipi a richiedere scuole EFAs nei loro territori e l'impegno si estese al Nord dello Stato.

DIECI ANNI DOPO: TRA FATICHE E SPERANZE

Non passò molto tempo e gli agricoltori vinsero la diffidenza e apprezzarono i frutti di questo lavoro: nel 1974 le Scuole Famiglie Agricole erano ormai otto e fu necessario sottoporre alla verifica del Consiglio dell'Educazione (statale e federale) la validità del loro sistema educativo anche per il necessario riconoscimento degli studi. Il Movimento era ormai riconosciuto sul piano internazionale e le sue esperienze condivise in Seminari a livello internazionale.



Un gruppo di studenti di una scuola EFAs

Dallo Spirito Santo passò ad altri Stati brasiliiani nonché in Argentina e in Uruguay, ma le difficoltà, i momenti di forte crisi non si fecero attendere.

Bisognava vincere l'inerzia e la tentazione dell'abbandono, individuare le risorse e saperle far fruttare, sollecitare ad un impegno che comportava l'assunzione personale di responsabilità e, nello stesso tempo, saper tenere le distanze dai politici legati ai partiti, motivare gli operatori, perché percepissero il significato del loro lavoro, nonostante stipendi non sempre tra i migliori...

Il Movimento fu fatto oggetto di due indagini politico-militari e due suoi collaboratori furono processati per ragioni ideologiche, proprio per l'assunto del M.E.P.E.S. sulla parità di diritti riguardo alla salute.

Fu un colpo gravissimo, sembrò che fosse la fine, ma giunse, come un vero miracolo della Provvidenza, l'aiuto di un benefattore, all'epoca sconosciuto, che provvide a coprire sei mesi di arretrati nel bilancio...

QUANDO SCIENZA E FEDE SI PRENDONO PER MANO IN UN PROGETTO

In un arco di tempo breve non è possibile valutare l'efficacia e la ricaduta educativa di un progetto. E' un dato certo la permanenza nelle zone rurali degli alunni che hanno frequentato le EFAs: il M.E.P.E.S. ha perciò perseguito l'obiettivo di combattere l'esodo dalle campagne e il 90% circa di loro è impiegato nell'agricoltura, con buone competenze professionali e consapevolezza dei propri doveri e diritti di cittadinanza. Tra i leader delle comunità della regione sono numerosi gli uomini educati nelle Scuole Famiglie Agricole e l'abbandono scolastico è a livelli minimi. Guardando, oggi, alle condizioni di vita nella regione, le attese si sono realizzate. I piccoli proprietari terrieri, che vivevano precariamente, sono incoraggiati e, a poco a poco, si stanno affermando socialmente. Lo spirito di solidarietà e di interscambio culturale, caratteristico del Movimento, è stato assimilato da coloro che hanno migliorato la propria condizione economica e sociale e li induce a sostenere chi ancora è lontano dall'averla raggiunta. La battaglia di ieri è la stessa di oggi: la promozione umana, da raggiungere attraverso la crescita comunitaria e lo sviluppo della regione. Questo significa avere sempre presente che lo sviluppo dell'uomo deve essere integrale e che non ci si deve accontentare dei risultati ottenuti in ambito tecnico ed economico, sia che si parli di agricoltura, salute o educazione.

L'UOMO AL CENTRO DEL CREATO

Grandi sono state le sfide che il M.E.P.E.S. ha dovuto affrontare e che ancora lo attendono, perché l'uomo sia riconosciuto come "il punto centrale a cui converge la realtà che lo circonda" per costruire una società più giusta, più solidale e fraterna, che non escluda nessuno, in modo particolare oggi, con il ritorno di quel neoliberismo che accantona l'uomo, come soggetto di sviluppo sociale, politico ed economico.

Queste sfide sono state vinte grazie alla dedizione di coloro che al M.E.P.E.S. hanno legato la loro vita, traducendo un'idea in una realtà vissuta, dinamica.

Da circa vent'anni, P. Umberto Pietrogrande è stato trasferito a Teresina (Piaui) e a Socopo ha avviato le stesse attività, con lo stesso spirito, adattandole alla specificità dell'ambiente. Il movimento si chiama FUNACI (**Fondazione Padre Antonio Dante Civiero**) e anche lì sono nati Asili, Ospedali e le EFAs.

P. Lomazzi: 50 anni di sacerdozio e 45 di vita missionaria

dal CIAD

di Grazia Salice

Lo scorso mese di novembre, nella ricorrenza della festività di Tutti i Santi, i gesuiti di Sarh hanno gioito nel ringraziare il Signore per i 50 anni di sacerdozio di P. Luigi Lomazzi.

Nato a Concadirame, in provincia di Rovigo, entrò in Noviziato a Lonigo nel 1941, nel giorno del suo diciottesimo compleanno. Le tappe della sua formazione toccarono i luoghi cari alla memoria della Provincia Veneto-Milanese e lo fecero approdare a Chieri (To) dove compì gli studi di Teologia e dove, l'11 luglio 1953, fu ordinato prete dal Card. Emilio Fossati.

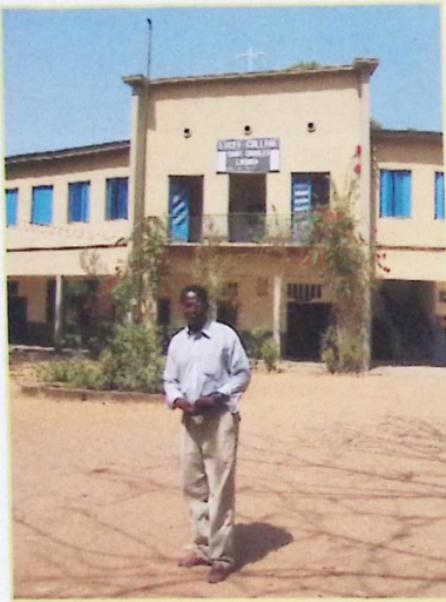
Gli anni successivi lo vide-
ro impegnato nella Lega
Missionaria Studenti e
nella propaganda per le
Missioni, attività nelle quali andò maturando la sua vocazione missionaria che, dopo un anno trascorso a Lione per il perfezionamento della lingua francese, lo chiamò, nel 1959, a Goundi, dove rimase fino al 1968, impegnato nella pastorale, iniziando il suo lungo cammino in terra ciadiana. Da Goundi passò a Bedaya, negli anni '69-'82, con l'incarico di parroco, per trasferirsi a Sarh, nel 1983, impegnato presso il Centro diocesano di comunicazioni, dopo un anno trascorso nuovamente a Lione, per specializzarsi nell'uso dei mezzi audiovisivi. E' stato poi parroco a Beboro, da dove è rientrato definitivamente a Sarh, come cappellano dell'ospedale e con impegni in ministeri diversi. E' veramente un veterano d'Africa!

La Messa giubilare, celebrata nella cappella del collegio Charles Lwanga, è stata presieduta dal festeggiato, che durante l'omelia ha guidato i convenuti ad una meditazione, ricca di saggezza, in forma di aforisma, sul significato del sacerdozio ministeriale come è stato da lui vissuto in questi cinquant'anni (come apprendiamo da Kevin M. Lompo S.I., n.d.r.).

"Gesù, in questi cinquant'anni, ha voluto celebrare la Sua Messa, servendosi di me.



P. Luigi Lomazzi S.I.



Il Liceo-Collegio Charles Lwanga di Sarh

tra il creatore e la sua creatura. Tra le mie mani, ognuno di voi è diventato inviato del Padre e salvatore dei suoi fratelli. Ogni giorno, ad ogni Eucaristia, senza che ve lo dicesse, ho preso in mano la vostra quotidiana fatica e sofferenza, il vostro tempo di preghiera e di carità e li ho offerti al Padre come sacrificio a Lui gradito.

Per cinquant'anni Cristo mi ha ascoltato. Ogni volta in cui mi sono rivolto a Lui, il Padre glielo ha concesso e il Figlio mi è venuto incontro, nuova incarnazione, per essere Lui la vostra preghiera e il vostro amore, la vostra pena e la vostra gioia.

Per cinquant'anni, ad ogni Eucaristia, io sono diventato - e per questo sono stato scelto - il più delle volte senza pensarci, sempre senza comprenderlo a fondo, il luogo dell'incontro e dell'Alleanza, il luogo della riconciliazione e dell'amore.

Per cinquant'anni, sul mio altare, voi e Lui vi siete incontrati, vi siete parlati.

Io non ho visto niente, non ho sentito niente, ma so che quell'altare si trasformava nel Sinai da cui risuonava la Parola, nel Tabor della Trasfigurazione, annunciante la passione e la resurrezione.

Per cinquant'anni, qualche volta senza saperlo e sempre senza comprenderlo a fondo voi avete concelebrato con me e voi siete stati scelti tra tutti gli uomini per essere l'agnello, purificato e reso candido com'era all'origine della creazione, offerto sull'altare per la Nuova Alleanza. Siete stati, e lo siete ancora ad ogni Eucaristia, il figliol prodigo che ritorna al Padre, non più nella sua miseria, ma rivestito dell'abito dell'uomo nuovo, l'uomo obbediente di cui parla S. Paolo: <Tutti gli uomini saranno giustificati, perché un solo uomo si è fatto obbediente>. (Rom. 5)

E' sempre la Sua Messa, la stessa, unica Messa.

Per cinquant'anni, nelle mie mani, Cristo si è fatto pane, per dire e ripetere: io sono per voi il solo nutrimento per la vita eterna.

Per cinquant'anni, tra le mie mani, Cristo si è fatto bevanda per dire e ripetere: io sono la vostra Alleanza con il Padre, la nuova ed eterna Alleanza.

Per cinquant'anni, tra le mie mani, il Pane e il Vino sono diventati Cristo, l'Inviatore, Gesù, il Salvatore Unico, il Pane che voi siete, quel Pane che è la Chiesa, che è il mondo, la vostra vita di tutti i giorni, con tutte le sue ricchezze, bellezze e fragilità. Una realtà umana è diventata realtà divina quando io, a nome della Chiesa, ho chiesto che questo pane e questo vino diventassero il Corpo e il Sangue di Cristo, luogo e sacramento dell'Amore che ristabilisce l'unità

IL MONDO E' GRANDE, NON SIAMO DAPPERTUTTO MA, CONCRETAMENTE, ECCO LA MAPPA DELLE ADOZIONI A DISTANZA LEGATE AL MAGIS

- In AFRICA:* Burkina Faso - Burundi - Cameroun
Ciad - Madagascar - Togo.
- In ASIA:* India - Sri Lanka
- In AMERICA:* Bolivia - Brasile
- In EUROPA:* Albania

TANTO SPAZIO, MA CON UN SOLO SPIRITO

Lo scopo è sempre lo stesso: aiutare dei bambini all'interno della loro famiglia o di qualche istituzione a costruirsi un futuro più dignitoso e più responsabile.

In alcuni casi siamo anche in grado di dare un nome, un indirizzo, una foto, l'indirizzo di un responsabile locale.

In altri casi chiediamo di sostenere scuole, collegi, orfanotrofi, istituzioni, che operano a favore dei bambini, all'interno delle quali non si possono creare situazioni di privilegio: l'aiuto è per tutti.

Quando vedete delle cifre non pensate al mercato... pensate piuttosto come è facile con poco fare molto per un bambino...

*Il panorama economico è alla portata di tutte le buone volontà
€ 190,00 - € 365,00 - € 650,00 all'anno*

*Quote mensili, offerte libere,
ratei secondo le proprie scelte...*

Tutto è buono purchè fatto con un cuore grande.

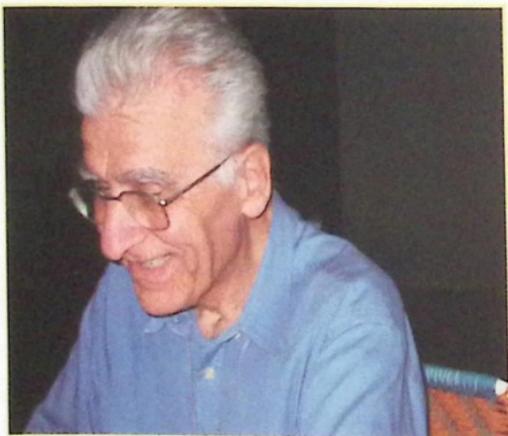
**USATE IL CCP 909010 DEL MAGIS O UN CCB DEL MAGIS
VENITE A TROVARCI DI PERSONA NELLE NOSTRE SEDI**

Il sogno di un Vescovo

dal CIAD

di P. Umberto Libralato S.I.

Non è facile presentare una figura pacifica e tenace come quella di monsignor Charles Vandâme, gesuita, Vescovo emerito di N'Djamena. Una vita passata in Ciad fin da giovane missionario, che lavora per dare vita ad una chiesa ciadiana, a comunità che possano camminare con le proprie gambe: missionario di villaggio, parroco, professore, vescovo da oltre vent'anni, presidente della Conferenza Episcopale.



mons. Charles Vandâme S.I.

ti, onesti, responsabili, innamorati del loro paese e delle loro tradizioni". Dobbiamo dare la possibilità concreta a tanti giovani di formarsi, di studiare, di crescere con le capacità di reggere domani una società giovane, che vuole affrontare il proprio futuro. Con questo sogno ha dato vita alla fondazione "SANTA LUCIA" che ha lo scopo di raccogliere i fondi necessari per portare avanti questo progetto. Lui, monsignor Vandâme, ha iniziato, ma non si fermerà, finché non vedrà realizzato questo progetto, che è minimo, dice lui: è sufficiente a garantire al 2% dei giovani di arrivare a completare gli studi superiori, attraverso una formazione seria e adeguata. Mons. Vandâme dice di essere vecchio, ma finché sogna è certamente giovane, finché lavora non ha ancora raggiunto l'età della pensione ...

AMICI LETTORI VI INVITO A DARE UNA MANO A QUESTO NOSTRO AMICO SOGNATORE!

Dalla artiglieria alpina valdostana a missionario laico in terra brasiliiana

dal BRASILE

di P. Xavier Nichele S.I.

Cesare Lucchetti, ufficiale alpino artigliere, di 75 anni, sposato con Anna Ferrero, ha una storia tutta particolare. Lui è schivo a parlare di se stesso e di che cosa faccia per gli altri, ma lo distingue una vocazione speciale: senza figli, pensa e opera per un mondo di bambini poveri, da 20 anni.

Gli feci visita il 7 febbraio 2003 a Saint Vincent (Aosta); conobbi sua moglie Anna e l'opera da lui fondata: l'**A.V.I.B. (Associazione Valdostana pro Infanzia Brasiliiana)**. La domanda che mi posì fu che cosa fosse avvenuto nell'animo di questa persona per determinare un cambiamento così radicale di rotta di tutta la sua vita.

Oltre all'artigliere in lui c'è l'imprenditore. Un viaggio in Brasile segna una svolta radicale. E' il 1984 quando Cesare e Anna, da soli, partono per il Brasile per una ricerca di marmi e graniti per la Ditta mineraria RED-GRANIT.

La località, che loro interessa, è a una trentina di chilometri nella regione dell'interno di Capim Grosso (Bahia), **Riacho da Onça**. Sono stato là con Cesare tre anni fa; ci sono ancora i capannoni con i macchinari per l'estrazione del granito.

Cesare mi racconta che al mattino, prima di dirigersi al lavoro, alla "pousada" del Signor Angelo Oliveira, incontrava alla porta dei bambini poveri. Avevano fame! Cesare comprava del pane. Una mattina la macchina di Cesare partì e un bimbo a rincorrerlo...il pane...

Il lavoro alla cava del marmo durò un anno, e poi?... Sorrido e Cesare mi risponde: "e poi...dal cercare di guadagnare soldi, sono passato a spenderli per gli altri!".

Nasce così, a partire dal 1990, l'**Associazione Valdostana pro Infanzia Brasiliiana**.

La "Statio" gesuitica, di cui fui responsabile con altri due compagni **P. David Romero** e **Fr. Franco Zanelli**, vedeva la luce a **Capim Grosso** (Bahia) nel dicembre del 1991. Il mio incontro con Cesare Lucchetti avvenne successivamente, all'**OAF** (Organizaçao de Auxilio Fraterno), a **Salvador** (Bahia), dove Cesare era ospite di **P. Clodoveo Piazza S.I.**

L'**A.V.I.B.** si compone di 25 volontari di cui il Presidente, "vitalizio" - dice lui scherzando - è proprio Cesare! Con mio cognato, Adriano Strozzo, e mia sorella Gabriella andammo a visitare il deposito, situato sotto del grande edificio a tre piani della FIAT, in via Chanoux, 180/D a Chatillon (Aosta). Impressionante a vedersi la quantità e varietà di materiale: gli scarti della nostra società di consumo si trasformano in validi mezzi di aiuto per molteplici finalità. Oltre alla spedizione, Cesare è pure meccanico, elettricista e tecnico di chissà quante altre cose...

Mi racconta che in questi anni ha aiutato **tredici Scuole Professionali** impegnate nell'aiutare bambini e giovani: tre scuole con P. Piazza, una a Valeria, quattro a Salina,

due a Barra di Xique Xique con Frei Benjamin Cappelli, una a Capim Grosso, una con un Frate Tedesco, una a Gangu con Suor Ricarda.

La strada dei marmi ora è la **strada dell'aiuto missionario** che Cesare, con i suoi 12 container, organizza, servendosi della **BOGAZZI**, Compagnia di **Carrara**, per trasportare la merce e della **BOGAZZI Cargo di Massa** per il deposito.

Tutta la spedizione, via mare, la Bogazzi la fa gratuitamente. Qui è commovente pensare alla rete di amicizie che Cesare ha messo in movimento per aiutare i bambini diseredati del Brasile. Il suo profondo rammarico è di non essere aiutato dalle autorità doganali del Brasile. Quanta assurda burocrazia!

Il cammino del marmo ora si fa **cammino della solidarietà** e serve a Cesare per compiere la missione che sente nel cuore. Da Massa e Carrara sono partite e continuano a partire ingenti quantità di aiuti di ogni tipo e, solo per citarne alcune: una Roulotte/Dentistica, piccoli camion, impianti per infermerie e ambulatori, macchine utensili per laboratori di falegnameria e di meccanica, un pulman attrezzato per radiografie polmonari, ambulanze, tutti i letti che **Fratel Ardito Gatti S.I.** montò a **Teresina nell'ospedale San Carlo Borromeo**, nato dal progetto di **P. Umberto Pietrogrande S.I.**, e vi lascio immaginare il resto...

Questa è la prima pagina di informazioni sull'attività di Cesare e della sua fedele compagna Anna.

Questi nostri amici non cercano riconoscimenti. Sono solo contenti di spendere la loro giornata nel pensare a chi ha più bisogno, senza tante chiacchiere e vani desideri di bene. E' giusto, però, che la loro testimonianza sia d'esempio ad altri e che la reciproca conoscenza aiuti, soprattutto Cesare, a non rallentare il suo passo e a portare avanti la missione di artigliere da montagna e di laico missionario.

L'ANGOLO FILATELICO

Accogliamo donazioni pro-missioni di tutti i tipi
Cediamo singoli francobolli, serie complete e non,
raccolte, album.



SCRIVETE A

Magis Nord - sez. Filatelia via Gonzaga 8 21013 Gallarate
Tel. 0331714828 e-mail: filatelia.sj@gesuiti.it

Q q Q q Q q

Q q Q q Q q

Q q Q q Q q

Q q Q q Q q

Q

La tua collaborazione aiuta
molti bambini ad imparare
a leggere e scrivere

A



113 milioni di bambini non vanno a scuola

Grazie a te potranno farlo e con il loro impegno avere un dignitoso futuro. Il MAGIS opera a favore dei meno fortunati per offrire loro un'educazione di qualità

senza educazione = nessuna opportunità

 Magis

The Magis logo consists of the word 'Magis' in a blue, sans-serif font, with each letter inside a colored oval. The ovals are colored green, yellow, red, and blue from left to right.

www.magisitalia.org
numero verde 80099099

P. Gino Zatelli S.I. un gradevole impasto di umanità

ITALIA

di P. Nereo Venturini S.I.

*"Lassù sulle montagne, tra boschi e valli d'or,
tra le aspre rupi echeggia un cantico d'amor..."*

I notissimo canto di montagna, "la Montanara", risuonava a **Cachoeiro de Itapemirim**, nello stato di Espírito Santo, nel Brasile meridionale, dove appunto è passato alla Vita P. Gino Zatelli.



P. Gino Zatelli S.I.
8/10/1922 - 29/11/2003

Là, con l'andare degli anni, si era concentrata l'immigrazione italiana in Brasile e si era formata una bella comunità, soprattutto di veneti e di trentini, che hanno dato vita anche ad una corale. Inutile dire che per il 50° di sacerdozio del loro padre Gino, il 7 luglio 2002, sono stati sfoggiati i canti tradizionali delle regioni d'origine in Italia, incominciando proprio dalla "Montanara".

Tutti gli abitanti di Cachoeiro, con la tipica allegria brasiliana, hanno festeggiato il loro padre, ricco di 48 anni di Brasile e 80 di vita: era nato l'8 ottobre 1922 a San Benedetto Po, in provincia di Mantova.

"Non sono un vecchio - diceva - in fin dei conti, ho solo 30.430 giorni" e, ricordando di essere stato Economo di Provincia e del Collegio diocesano di Teresina, estraeva di tasca una minuscola calcolatrice e ti conteggiava sotto il naso il numero dei giorni.

P. Gino, dappertutto, ovunque fosse invitato, si

attirava la simpatia di coloro che incontrava, cosa straordinaria ai nostri tempi in cui si critica tutto e tutti, specialmente i superiori; ed egli, per ben otto volte, ha portato il peso dell'incarico di superiore.

Nel suo felicissimo impasto di temperamento naturale e di formazione del carattere convergevano la bonomia emiliana (aveva studiato medicina all'Università di Bologna), la gioialità veneta, una certa durezza trentina, la carica affettiva portoghese e l'acquisita festosità brasiliana. Solo un aspetto era sfuggito alla sua perfetta incarnazione nella sua seconda patria: l'accento emiliano del suo parlare.

P. Zatelli era riflessivo per natura ed io non l'ho mai visto alterato; era sempre disponibile alla verità.

Ricordo bene un nostro colloquio sullo scottante argomento della "teologia della liberazione"; alle mie osservazioni scritte, rispondeva, scuotendo lentamente la testa, come per acconsentire: "Non c'è male!".

Il suo apostolato spaziava attraverso tutto il sub continente latino-americano: da Belém a Vitoria, da Salvador a Pareci Novo, da Teresina a Cachoeiro de Itapemirim. P. Gino meritava la festa solenne, impregnata dello scoppettante calore brasileiro, per i frutti del suo zelo apostolico e della sua operosità, che spargeva ai quattro angoli del colosso latino-americano.

A Cachoeiro era ben accolto dai discendenti degli immigrati italiani nello stato dello Espírito Santo. Veneti e Trentini insieme, con i loro cognomi tronchi: Bressan, Zen, Perin, Tonon, Brun... e la necessità di sopravvivere alla povertà delle loro regioni nel secolo scorso, avevano portato con sé la voglia di lavorare, la versatilità dell'ingegno, il tesoro della fede, che ha infiorato la zona di cappelle rieccheggianti il bel suono dei santuari italiani e costruite addirittura prima delle loro case.

Partiti come possibili contadini alla volta di terre inospitali, presto si accorsero della ragione dell'infruttuosità del loro lavoro: la mancanza di umidità, poiché sotto un sottile strato di terreno soggiaceva, non profonda, una miniera di marmo.

Memori nostalgici delle loro Dolomiti, gli agricoltori divennero spaccapietre, marmorari e sanpietrini, sì che, oggi, in una città di 160.000 abitanti stridono 600 segherie e impianti (pura tecnologia italiana) di lavorazione del marmo e del granito, assai pregiati ed esportati in tutto il mondo.

Le radici italiane hanno retto bene al trapianto nel Brasile meridionale. Oggi, a Cachoeiro, un'associazione italo-brasiliana organizza una Scuola di italiano e corsi di studio in Italia.

Sono sbocciate anche le iniziative per contribuire alla formazione umana e cristiana degli italo-brasiliani: i cursillos o corsi di spiritualità e di Esercizi spirituali (che fatica e sofferenza per i brasiliani restare in silenzio assoluto, come vuole il loro inventore, Sant'Ignazio!), le comunità di base, gli incontri per i coniugi. L'animazione spirituale favorisce un radicamento in una fede non intimista, né individualista, con una sua fruttuosa ricaduta nella vita quotidiana, di famiglia, di lavoro.

P. Gino ha potuto constatare il fatto tra i medici all'ospedale e tra gli impiegati delle poste di Cachoeiro.

Si è fatto scrittore con il suo libretto "*Il fiume del tempo*" che invita a non perdere d'animo, a fidarsi del Signore, che è vicino "anche se sembra dormire nella sua barca".

I frutti dell'attività pastorale di P. Gino non sono mancati, nonostante gli ostacoli, come l'alternarsi di alti e bassi del temperamento brasiliano, il drammatico sfaldamento della famiglia, la difficoltà di raggiungere i giovani, la religiosità popolare, vittima del moltiplicarsi delle sette (nel mondo sono 33.000).

Giustamente si è interrogato: "Come si è verificato questo fenomeno religioso?" e, con sofferenza, ha risposto: "Si è smarrito il senso della natura della Chiesa e, così, ciascuno si è creata la sua. Certi teologi hanno generato confusione, con articoli apparsi su quotidiani a larga tiratura e, al tutto, ha contribuito la vanità di uomini che si sentono realizzati come pastori di un piccolo gregge, che possono raggiungere facilmente, fino all'ultimo fedele.

Facendo un'amara autocritica, P. Zatelli osservava: "Noi preti siamo pochi; abbiamo

rapporti a distanza, che sono privi di quel calore religioso di cui tanto avvertono il bisogno i brasiliani".

Caro P. Gino, ora, lassù, la tua amarezza si è trasformata in gioia e con l'allegria dei canti di montagna puoi anche tu intonare "La montanara, ohè, si sente cantare...".

RINGRAZIAMENTO

Grazie, Signore, per avermi chiamato.

Grazie, perché mai ti allontanasti da me.

Grazie per avermi curato quando ferito,
per avermi sollevato, quando caduto.

Grazie, perché innumerevoli volte hai versato
nel mio cuore il dono ineffabile del tuo Santo Spirito:

Spirito di consolazione

Spirito di verità

Spirito di forza

Spirito di amore.

Grazie per l'illimitata fiducia che nutro
nel Tuo Cuore dal quale riconosco aver ricevuto,
senza alcun merito, tutto quello che sono,
tutto ciò che ho fatto.

Grazie per tutti quelli che hanno pregato
per la mia perseveranza e
per la mia santificazione.

Grazie per l'amicizia sincera di tanti amici;
in loro compagnia il cammino è più lieve e festoso.
Con loro oggi desidero condividere la mia gioia.
Grazie, infine, per la materna protezione di Maria.

Con il suo aiuto, spero dare di me più di quanto ho dato sino ad ora.

P. Gino: una vita per servire

BRASILE

di P. Giulio De Laura S.I.

Non è facile tratteggiare in poche righe la vita di una persona così ricca e completa. Si potrebbe dire che ha fatto tutto quello che doveva. Di lui parlano le numerose testimonianze di chi ha visto con i propri occhi e toccato con le proprie mani.

Ultimo di quattro figli: tre maschi ed una ragazza, oggi ancora vivente, perse la mamma all'età di sei anni e, a diciannove, il padre. Conclusi gli studi liceali, si iscrisse alla Facoltà di Medicina a Bologna, sostenendo con successo le sessioni d'esame.

Al IV anno, in piena guerra - era il 28 gennaio 1944 - sentì forte la chiamata di Dio e rispose, chiedendo di entrare nel Noviziato dei gesuiti a Lonigo, dopo essere miracolosamente scampato ad un bombardamento su Verona.

Compiuto il cammino di formazione, fu ordinato prete, con 19 compagni gesuiti tra cui il Card. **Carlo M. Martini**, alla fine del terzo anno di teologia e nel 1953, terminata la Teologia, fu inviato in Brasile. Lasciando la patria, la famiglia e gli amici rivolgeva la sua vita ad una nuova comunità, che abbracciava **Spirito Santo, Pará, Bahia e Piauí**.

D'un tratto, ecco, aprirsi la seconda fase della sua vita, il tempo della manifestazione della sua straordinaria personalità, in un contesto di apparente quotidiana normalità. La sua prima tappa, nel 1954, è **Belém**, dove è impegnato a dirigere una Congregazione Mariana e l'Apostolato della Preghiera, collaborando anche nella prelazia del Marajó. È una forza in espansione, il suo dinamismo cresce con il crescere del suo raggio d'azione. Nel '55 è al suo III anno di probazione a **Pareci Novo** ed i Superiori vedono in lui un uomo su cui poter fare affidamento. Questo lo riporta a Belém come Superiore, inizio del cammino di una vita, un'esperienza che comunica attraverso un suo scritto "*La croce del Superiore*": questa croce è per lui un carisma. È in questo periodo che un membro della comunità poco "socievole" riconosce in P. Gino il migliore Superiore che avesse mai incontrato.

Non solo sa stabilire relazioni umane, ma rivela anche doti di imprenditore, avviando i lavori della **Cappella di Lourdes**, uno dei maggiori centri di spiritualità cittadini. Nel '63 è a **Salvador**, come Superiore della Scuola Apostolica, da dove passa poi a **Cachoeiro** con l'incarico di costruire l'**Istituto P. Anchieta**.

Ritorna a Belém, nel '70, per aprire il capitolo più intenso e proficuo della sua vita. Pronuncia i quattro voti solenni e, in quello stesso tempo, prende forma il suo impegno di orientatore dei **Cursilhos de Cristandade**.

Il suo carattere mite, sensibile, nello stesso tempo appassionato e forte ne fa un eccezionale orientatore, la cui azione è caratterizzata da una profonda spiritualità.

Nel 1980 è richiamato a Cachoeiro, dove si lega profondamente ai Cursilhos, dedicandosi anche all'orientamento vocazionale dei Diaconi permanenti e portando avanti con coraggio l'incarico di Superiore. Una parentesi lo porta a Teresina (Piaui) come

Rettore del Collegio e poi con l'incarico di Economo, dove la sua calma "soprannaturale" gli consente di passare indenne tra le spine dell'amministrazione e riuscire a soddisfare, senza mai tirarsi indietro, le richieste di tutti i fratelli della Provincia e, quando nel 1989, gli chiesero di trasferirsi a Salvador, la sua disponibilità caratterizzò il suo lavoro.

Il 1994 segna l'inizio dell'ultimo periodo di questa vita generosa.

Cachoeiro lo accoglie nuovamente come vice Superiore e per portare avanti l'Istituto P.Anchieti.

Altera la sua dedizione alle due comunità e trova il tempo per riprendere i suoi antichi "amori": il movimento dei Cursilhos e l'attività di scrittore. Pubblica, nel 2000, "Il fiume del tempo" e festeggia il 13 luglio 2002 i suoi 50 anni di sacerdozio, stretto tra gli amici che profondamente partecipano la generosa testimonianza di vita di quest'uomo, vissuto per servire e dare la vita.

Saranno questi stessi, numerosi amici, di lì a breve tempo, ad assisterlo, durante i tre mesi di coma, fino al termine del suo cammino terreno sabato, 29 novembre 2003, giorno dedicato alla Madre amata "Maria Madre della gioia".

Una vita dedicata al Vero Amore

BRASILE

Dom Luiz Mancilha Vilela vescovo di Cachoeiro

I Signore ama chi dona con allegria e con amore. Il mondo ha bisogno di amore, il mondo ha bisogno di uomini capaci di amare, disponibili a mettersi in gioco per costruire un mondo più umano, più fraterno, più onesto. Il mondo ha bisogno di uomini come P. Gino! Che portino racchiuso in entrambe le mani un pugno di speranza e di amore. Il suo volto illuminato dalla sua serietà, nel suo sorriso tutta la sua saggezza, nell'espressione la calma che scaturisce dalla meditazione, dalla preghiera, che è il frutto di chi vive in pace con sé e con il prossimo. Nel suo dire, la semplicità, la gentilezza, la disponibilità totale. Il mondo ha bisogno di persone come P. Gino, capaci di concretezza, di offrire speranza, di far nascere il desiderio di Cristo. Chi maggiormente frui di questo dono fu il movimento del Cursilho al quale si dedicò con passione, senza tirarsi mai indietro, sempre disponibile alla sua vocazione sacerdotale, qualche volta stremato, ma sempre di un'ineguagliabile forza spirituale e di profonda preparazione teologica. Uomo sensibile, apprezzava le piccole attenzioni di amicizia e nel 2002, in occasione del suo 50° di sacerdozio, sia in Italia, terra natale, sia a Cachoeiro, terra del suo cuore, fu circondato dal calore di un'amicizia fraterna. Sofferente, non desistette, nonostante la malattia e le cure, fino a che una mattina, prima di celebrare Messa, fu colto da malore. Trasferito all'ospedale, avvicinandosi il momento del trapasso, dettò un'altra lezione che sapeva essere l'ultima e definitiva: non lamentiamoci della nostra croce, poiché il Padre non dà ciò che noi non siamo in grado di portare. Attorno a sé sentì tutto il calore delle attente e affettuose cure

e proprio lui che per tutta la vita aveva insegnato la pratica del silenzio, chiuse questa vita terrena senza proferire parola, anche se con coloro, che negli anni avevano camminato con lui, la comunicazione non si è interrotta: è



la presenza dello Spirito di Dio che parla nell'ascolto silenzioso e porta avanti l'opera di conversione. Il suo grido di guerra "Coraggio" risuonerà nel movimento.

E' VERO NOI AIUTIAMO ... MA, CON L'AIUTO DI CHI?

- 1° con le offerte dei privati (è la nostra prima sorgente)
- 2° con i contributi pubblici MAE, UE, regioni, province, comuni
- 3° con lasciti, legati, donazioni, eredità.

GRAZIE

A QUANTI DONANO,
A QUANTI DONANO CON IL CUORE,
A QUANTI DONANO FIDUCIOSI CHE NULLA VA
PERSO.
A QUANTI AFFIDANO ALLA PREGHIERA DEI MIS-
SIONARI E ALLE LORO SANTE MESSE LE PROPRIE
PREOCCUPAZIONI.

P. Benvenuto Mendeni S.I. un dono alla Chiesa ciadiana

CIAD

di P. Luigi Lomazzi S.I.

Tocca a me dare l'annuncio della morte improvvisa del nostro carissimo padre Benvenuto Mendeni. Per tutti P. Benvenuto è stato un dono e la sua partenza una perdita.

Tutto è avvenuto all'improvviso e si è consumato con rapidità, in una situazione particolarmente difficile, dovuta alla data particolare: il primo gennaio.



P. Benvenuto Mendeni S.I.
14/03/1941 - 11/01/2004

Le persone competenti non ci hanno saputo dire di più: si è trattato di un infarto.

In quel giorno, alla missione di Kyabé non c'erano che due padri: **P. Benvenuto** e **P. Manolo**, un gesuita spagnolo, da anni impegnato nella regione e attuale parroco, che ha condiviso insieme a P. Benvenuto il peso di questa vastissima parrocchia. Due collaboratori dei padri si erano trattenuti a Koumra (220 km da Kyabé) dove, il 30 dicembre, quattro diaconi della Diocesi erano stati ordinati sacerdoti. Per tutta la Diocesi una grande festa, alla quale avevano partecipato anche P. Benvenuto e P. Manolo con una

buona rappresentanza della comunità parrocchiale: uno dei preti novelli, infatti, era stato destinato a Kyabé.

Dopo il viaggio di andata e ritorno (440 km) su percorsi micidiali ai quali il sole e la polvere fittissima aggiungono solo il tocco finale, i due padri erano scesi al fiume nel pomeriggio per trovare un po' di sollievo. Al ritorno, P. Benvenuto ha accusato qualche dolore al torace, sono andati all'ospedale per un rapido controllo, ma non c'era nessuno. **P. Benvenuto è deceduto alle 19.**

È stato vegliato tutta la notte e tutta la mattinata con preghiere e canti da un foltissimo gruppo di cristiani e quando, verso mezzogiorno, siamo giunti da Sahr, seguiti da una larga rappresentanza di Padri e Suore di tutta la Diocesi, abbiamo solo potuto partecipare al funerale che si è svolto nel primo pomeriggio: S. Messa presieduta dal

Vescovo, cui facevano corona tanti sacerdoti concelebranti, in una chiesa stipata di parrocchiani, amici e da una buona rappresentanza delle autorità locali; poi, la salma è stata accompagnata al cimitero da tutta la comunità parrocchiale.

P. Benvenuto riposa adesso in mezzo ai suoi cristiani, la sua Famiglia, come certo desiderava. Potrebbe forse un pastore trovare, altrove, riposo?

Nonostante l'interessamento - e a Lei va il nostro sincero grazie - della Signora **Ermanna, Vice-Console d'Italia per il Ciad**, che si è messa subito a totale disposizione per realizzare al meglio possibile il desiderio dei familiari e anche nostro, di far rientrare in Italia i suoi resti mortali, non c'è stato niente da fare.

Le motivazioni non sono state né la possibilità né le difficoltà che si sarebbero potute incontrare. Il caso del P. Benvenuto è da considerare a parte.

P. Benvenuto non è venuto qui nel quadro di una semplice Cooperazione tecnica tra Italia e Ciad. In tale caso la persona resta sempre legata al Paese di origine, del quale è come una mano tesa di servizio generoso.

Nel caso della Chiesa, e in particolar modo della Missione, P. Benvenuto è stato donato ed ha vissuto qui come maestro, padre e pastore. Per tanti anni una buona parte della Parrocchia di Kyabé gli è stata affidata, e forse anche la più dura a causa delle strade difficili, le lunghe distanze (fino a 140 Km dalla base), le inondazioni per più mesi dell'anno, ed è stato per la popolazione locale, quella cristiana in particolare, unico e solido punto di riferimento, di unione, motore di vita cristiana e di progresso delle Comunità. Coloro tra i suoi amici, che sono stati sul posto recentemente, lo possono dire e descrivere meglio di me. Le Comunità avevano piena fiducia in lui e si appoggiavano a lui. Il lungo va e vieni della sua grossa Toyota, carica di "sogni", recitava soprattutto durante la stagione secca, quando sono più facili le comunicazioni, un rosario di attività presenti e progetti in corso, su tutti i campi. Tanto da fare e da rifare, quando si crede che il domani, nonostante tutto, potrà essere migliore.

Già nel campo di base del più ordinario apostolato missionario è toccato ancora e sempre a lui accompagnare vecchi e giovani delle comunità cristiane lungo il difficile cammino che va dal Catecumenato al Battesimo e tutti i gradini e momenti della vita sacramentale, alle grandi feste annuali, all'istituzione delle piccole Comunità di base, prime cellule di vita della Parrocchia e della Chiesa, con tutte le loro difficoltà e non poche delusioni; la formazione continua dei catechisti e dei responsabili locali di tutti i rami dell'Azione Cattolica. Tutto questo per tanti anni ha portato il suo nome e il suo marchio personale. Camminando con lui, la gente era convinta che si poteva restare in piedi e sperare in un avvenire migliore.

Ha avuto la fortuna, come altre Parrocchie della Diocesi, di avere come collaboratrici un gruppetto di **suore della Carità**, presenti e attive sul posto da tanti e tanti anni nel campo dell'apostolato, della scuola, particolarmente quella femminile, e della sanità. Le suore, accorse subito da Koumra alla notizia della morte di P. Benvenuto, hanno versato lacrime sulla sua bara, facendo corpo con la Comunità cristiana anche con questa testimonianza. E non hanno bisogno di commenti. Tutto questo per significare che, ormai e per sempre, P. Benvenuto è parte integrale di questa Chiesa locale e di questa comunità di uomini. Interrogare oggi, e soprattutto in questo momento, i Cristiani, su P. Benvenuto, non potrebbero rispondere altro che: "è nostro!", senza nessun interesse al fatto che sia venuto qui da questo o quel Paese.

Come esprimere con quali occhi hanno guardato, per l'ultima volta, il suo volto, gli

adulti che attorno a Lui e con Lui hanno portato e vissuto le gioie, i dolori e le speranze della Parrocchia? Come immaginare con quali occhi lo hanno guardato oggi i ragazzi, che aspettavano di diventare grandi per poter lavorare "come dei grandi" attorno a Lui ?

P. Benvenuto, oggi più che mai, non è più un corpo che si può liberamente trasportare qua e là; ormai è un'anima che resta sempre viva in mezzo al suo popolo.

Ma l'anima ha pur bisogno di un punto di riferimento. È questo punto di riferimento può anche essere nel cuore di un cimitero alla periferia della città di Kyabé.

Nel suo silenzio definitivo le sue parole dette e scritte diventeranno realtà: indelebili, indistruttibili. Tutti coloro che vi passeranno accanto si sentiranno ripetere: sono e resto qui per percorrere con voi il cammino che vi ho insegnato.

Lo guarderanno e si diranno: ora crediamo che sei davvero uno di noi, come noi.

Chi potrà strapparlo loro? Ma anche: "chi potrà strapparli a lui?"

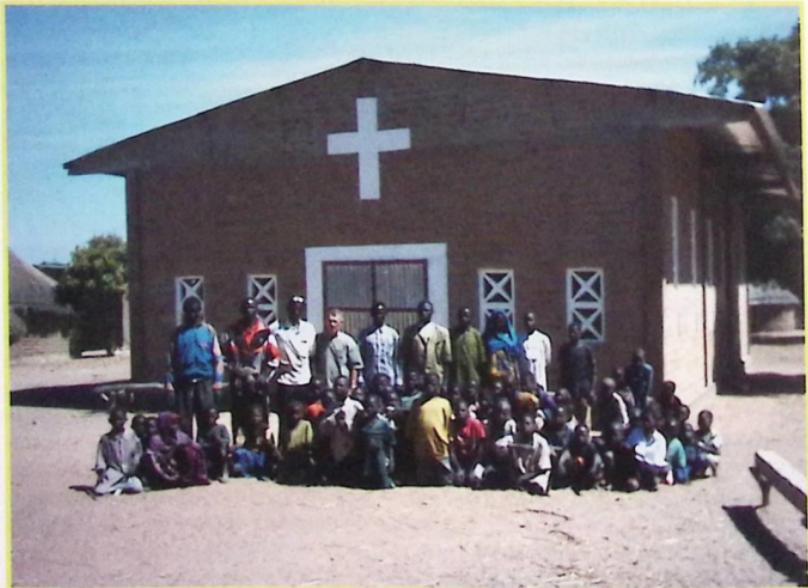
La conclusione viene da sola e non potrebbe essere differente: Benvenuto resta in mezzo ai suoi e continuerà a camminare con loro.

Accettare lo stato di cose? Non credo sia il più bell'omaggio da fare a Benvenuto. E' necessario arrivare a un dono!

P. Benvenuto era già stato donato alla Compagnia di Gesù, quando, nel novembre del 1960, ha fatto il suo primo passo nella vita religiosa.

La sua famiglia lo ha donato alla giovane Chiesa del Ciad, quando la Compagnia di Gesù, prendendo atto della sua piena disponibilità, lo ha inviato in rinforzo dell'équipe di Gesuiti in servizio nella **diocesi di Sarh**.

Oggi è un terzo dono che voi, la sua famiglia, avete il privilegio e la gioia di fare : alla



Comunità Cristiana di Kyabé. Ma questo dono non avrà affatto il senso di un taglio e di una separazione; sarà piuttosto il contrario: un legame stretto che vi unirà alla Comunità di Kyabé. Se per caso qualcuno di Kyabé dovesse un giorno passare da Voi, si sentirà in famiglia e non mancherà di esprimervi con gioia la sua riconoscenza. E se voi doveste passare un giorno a Kyabé, sareste ugualmente accolti come membri della loro famiglia per il doppio legame della stessa fede e per il dono che avete loro fatto.

Il Signore accompagni e tenga viva quella fiamma che voi, con il nome di P. Benvenuto, avete acceso sull'altare dell'amore.

P. Benvenuto: un uomo nel piano di Dio

ITALIA

di Angela Lazzarini

Quando Padre Umberto mi ha chiesto di scrivere qualche riga che descrivesse il nostro cammino con Benvenuto, ho subito accettato.

Ora che mi trovo a dover racchiudere in poche parole uno spirito così straordinario, non è così facile.

Chi era per noi Benvenuto? Un fratello, uno zio, un saggio consigliere, una risposta a tutte le domande, data con serietà o con ironia, sdrammatizzando spesso i nostri problemi, così lontani dalla realtà africana.

Benvenuto è un ciadiano. Per scelta, una scelta radicale, tanto che in Ciad, a **Kyabè**, non viveva da bianco privilegiato. Viveva con i ciadiani.

Benvenuto è originario di **Bienna**, un paese in provincia di Brescia, ai piedi delle Prealpi, che ha dato tanti sacerdoti al servizio del mondo.

Lui stesso decise di farsi prete su esempio di un **fratello, Don Angelo**, morto a 36 anni in un incidente stradale.

Bienna è un paese di fabbri. E tutti i preti di Bienna sono sempre stati particolarmente attivi.

Bienna è un paese dai legami profondi. Quando Benvenuto tornava era sempre accolto da fratello; noi, la sua famiglia, che contavamo i giorni dalla sua partenza, dovevamo contendercelo con i numerosi amici, gli amici di sempre, con i quali faceva lunghe passeggiate in montagna e cene in compagnia.

E quando ripartiva, aveva con sé cospicui aiuti economici per continuare i suoi progetti.

Il clima fresco di Bienna gli rigenerava corpo e spirito e tornava nel suo Ciad con entusiasmo e voglia di fare.

Tutti erano con Benvenuto e lo aspettavano sempre con trepidazione.

Ricordo un suo racconto.

Era in viaggio su di una macchina carica di uomini e bagagli. Bucarono. Si innervosiva, perché tutti discutevano su come fare per cambiare la gomma senza il crick.

Lui doveva andare e dire messa in un villaggio a qualche chilometro di distanza.

Ci andò a piedi, lasciando i suoi compagni di viaggio a discutere su come fosse stato meglio cambiare la gomma.

Quando poi giunse al villaggio si sentì in colpa per averli abbandonati senza nemmeno aver provato ad aiutarli, perché doveva andare a dire messa.

Lasciò poi scritto a noi: "Il Natale dovete viverlo **"con"**". Sennò è una parola vuota".

Ricordo le sue lunghe lettere dove raccontava meticolosamente come, passo per passo, le comunità fossero (non parlava mai in prima persona) riuscite a piantare il miglio, e non il cotone.

Perché il cotone non si mangia. Si può solo vendere ai commercianti arabi. I commercianti arabi poi l'avrebbero rivenduto ai ciadiani al doppio del suo prezzo.

Era il miglio che li avrebbe sfamati. Inoltre, il miglio si poteva anche vendere. E il commercio non sarebbe morto.

A Kyabé fece costruire **18 pozzi d'acqua potabile**. Fino ad allora tutti avevano bevuto l'acqua del fiume. Ma non si fermò certo ai pozzi: c'è un'altra acqua da bere. Ebbe l'ispirazione di tradurre il **Nuovo Testamento in Sarà Kabà**, la lingua locale. Raccolse un gruppetto di catechisti, catecumeni e studenti.

Coordinato dal **Vescovo di N'Djamena**, mons. Vandâme, suo caro amico, il gruppo iniziò un'impresa unica, che vide la luce a Natale del 2000.

Ripeteva spesso: "Guai a me se non predicassi il Vangelo". E' a San Paolo e al suo spirito che dobbiamo pensare, se vogliamo capire un po' Benvenuto.

La traduzione del Vangelo fu certo una grande impresa, ma fu, soprattutto un punto di partenza.

Pensò di insegnare a leggerla, questa parola di Dio.

E mentre insegnava a leggere la Parola di Dio, fondava una piccola **cassa rurale** per contadini e "non per i mercanti arabi", specificava.

Pensava al **progetto per la costruzione di una scuola**, affidando ad un impresario del luogo l'incarico per la sua realizzazione.

I lavori dovevano essere iniziati a gennaio 2004! E andranno avanti.

Tocca a noi continuare nello stile e nello spirito quello che il maestro di famiglia ci ha insegnato.

Attorno a Benve ci sono stati nella vita anche numerosi **amici di Parma e di Padova** che ha coltivato e seguito. Sono questi che hanno contribuito economicamente alla realizzazione di tutti questi progetti e che forse dovremmo ringraziare.

Ma è meglio di no, è meglio che noi ringraziamo lui per quello che ci ha dato.

Quando penso a questo singolare e unico zio, penso ad un uomo nel pieno senso della parola, ad un uomo che ha realizzato il progetto di Dio, contando solo sulle sue forze, ma sapendo che tutto dipende da Dio.

Mi manca, ci manca. Ci obbliga, ancora una volta, a stringere i denti e a cercare in fondo a noi stessi la profondità ed essenzialità di una fede, che lui ha prima vissuto e poi predicato.

Ora che è con Dio, ora impariamo a sentirlo dappertutto.

M.A.G.I.S. - Procure Missioni Gesuiti

NORD - P. UMBERTO LIBRALATO S.J.

Via Gonzaga, 8 - 21013 Gallarate VA - numero verde 800 999099
tel. 0331 714833 - 0331 798067 fax 0331 775589 mobile 347 3622186
e-mail: magis.procnord@gesuiti.it, libralato.u@gesuiti.it

c/c n° 27366 ABI 5428 CAB 50240 intestato a M.A.G.I.S. ONLUS
Banca Popolare di Bergamo via Manzoni, 12 - 21013 Gallarate VA

P. ERMANNO GIANNETTO S.J. aiuto procuratore
Via Petrarca 1 16121 Genova tel.010 2514120 fax 010 2542982
CCB n° 105229 ABI 1025 CAB 1400
intestato a P. GIANNETTO ERMANNO
Banca SANPAOLO IMI S.p.A. via Fieschi, 4 - 16121 Genova

CENTRO – Fr. PARIDE COLOMBO S.J.

Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma
Tel. 06 6990654 – 06 69700285 fax 06 69700320
e-mail: gruppoindia@gruppoindia.it

c/c 509259 ABI 1025 CAB 3200 intestato a MAGIS
SANPAOLO IMI S.p.A. via della Stamperia, 64 - 00187 Roma

SUD – P. CARLO SORBI S.J.

Piazza Casa Professa, 21- 90134 Palermo tel. 091 6076111 fax 091 6111549
Via San Sebastiano, 48 - 80134 Napoli tel. 081 5578160 fax 081 458830
e-mail: procmiss@tiscali.it - www.gesuiti.it/mission3

c/c n° 6665 ABI 1025 CAB 4600 intestato a Procura missione Madagascar
SANPAOLO IMI S.p.A. via Roma, 405 - 90133 Palermo

PER TUTTI UN SOLO CONTO CORRENTE POSTALE:

**n° 909010 - intestato a M.A.G.I.S.
Via degli Astalli, 16 - 00186 ROMA RM**

CANALI

ABITI, GIACCHE, PANTALONI, CAMICIE,
CRAVATTE, CINTURE, MAGLIERIA, OUTERWEAR, SPORTSWEAR